EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno X - Num. 255
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
31 Ottobre - 1 Nov. 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

LE FORZE AERO-NAVALI degli anglo-francesi occupano il Canale di Suez

Dalle 5 di stamane tre portaerei e un alto numero di navi ausiliarie, appoggiate da aerei, stanno sbarcando nei punti strategici del Canale uomini, mezzi corazzati, autocarri e armi - La gigantesca operazione (paragonabile per importanza solo a quelle della seconda guerra mondiale) è diretta dal gen. Keightley l'inglese che comandava nel 1954 le truppe di occupazione a Porto Said - Proseguono accaniti i combattimenti fra Egitto e Israele: una nave egiziana, dopo avere bombardato la costa israeliana, è stata colpita e catturata - Duelli aerei: cinque "Vampires" dell'Egitto abbattuti - Aspre lotte nel deserto del Sinai

Le operazioni

Nostro servizio particolare

IL CAIRO, mercoledì sera.

L'invasione della zona del Canale di Suez da parte delle forze aeronavali franco-britanniche è cominciata all'alba e sta proseguendo febbrilmente. Le operazioni sono state ordinate pochi minuti dopo che l'Egitto aveva risposto negativamente all'«ultimatum» posto da Parigi e Londra alle forze israelo-egiziane perché i combattimenti in corso nella penisola del Sinai cessassero immediatamente.

Paracadutisti, fanteria di Marina, reparti corazzati sono impegnati nella operazione. La decisione finale di dare inizio all'invasione del Canale è stata presa questa notte in una riunione del «Premier» inglese e francese e dei loro principali collaboratori, avvenuta al n. 10 di Downing Street, a Londra.

Mentre nella notte l'intera flotta inglese nel Mediterraneo muoveva da La Valletta (Malta) e da Cipro direttamente verso l'imbocco settentrionale del Canale di Suez, aerei britannici da trasporto, appoggiati da reattori da caccia sono partiti con rotta sud. Alle 5 una stazione radio araba, non identificata, ha lanciato l'annuncio che l'invasione era iniziata: «Forze britanniche e francesi sono a Porto Said e stanno entrando in questo momento in Egitto». La stessa fonte poco dopo avvertiva: «Le flotte britannica e francese hanno cominciato lo sbarco in grande stile dei mezzi corazzati».

Pochi minuti dopo, da Londra, veniva ufficialmente confermata l'operazione. L'Ammiragliato e il Ministero dell'Aria inglese conservavano però il massimo riserbo sullo sviluppo delle prime azioni. L'occupazione dei tre punti strategici del Canale — annunciata ieri da Eden ai Comuni — «avviene regolarmente», è stato il laconico commento.

La gigantesca operazione in corso nel Mediterraneo fra Cipro, Malta e la zona del Canale è diretta dal generale inglese Charles Keightley, il quale aveva il comando delle forze britanniche a Suez quando, nel 1954, venne firmato l'accordo anglo-egiziano che pose termine all'occupazione inglese.

E' accertato che allo sbarco sono impegnate anche formazioni di paracadutisti, trasportate verso gli obiettivi su grossi apparecchi della RAF, battelli da sbarco con autocarri e truppe e, infine, unità navali scaglionate fra Cipro, Malta e la costa africana. Fanno parte di queste formazioni navali almeno tre portaerei inglesi e una unità da battaglia francese, oltre un grandissimo numero di unità ausiliarie.

Mentre i combattimenti fra Israele e l'Egitto continuano questa mattina su tutti i fronti — con una violenza rabbiosa — da quello terrestre stabilito nella penisola del Sinai, a quello aereo sul cielo dei due Paesi, a quello marittimo davanti alle coste israeliane, lo sbarco anglo-francese si sta svolgendo con un formidabile spiegamento di forze che i tecnici ritengono paragonabile soltanto ai grandi sbarchi della seconda guerra mondiale.

Il primo comunicato della giornata al Cairo sui combattimenti in corso contro le truppe di Israele non fa il minimo cenno allo sbarco delle truppe anglo-francesi. Il comunicato — diramato alle 5 — afferma che l'esercito egiziano ha ora «il pieno controllo della situazione della battaglia nel deserto contro gli invasori israeliani».

L'annuncio aggiunge che il Canale di Suez non è stato minimamente danneggiato dall'attacco israeliano e che non vi è alcun pericolo per le navi che passano attraverso l'istmo.

«La libertà di navigazione non è stata menomata dalla offensiva di Israele e le forze armate egiziane sono perfettamente in grado di assicurare e proteggere il Canale in qualsiasi circostanza». Questo comunicato era stato emesso appena spirato il termine fissato dall'ultimatum franco-inglese per la cessazione delle ostilità.

Nella notte il presidente Nasser aveva conferito a lungo con il ministro della Guerra. Si ignorano le decisioni prese nel corso del colloquio che — a quanto si dice — ha assunto a tratti fasi drammatiche.

Al Cairo alle 3,22 le sirene hanno dato il segnale di allarme. La città è stata sorvolata da aerei sconosciuti e le artiglierie contraeree hanno iniziato un fuoco di sbarramento violentissimo, durato dieci minuti. Alle 3,32 è stato dato il «cessato allarme».

Mentre si combatte nel deserto del Sinai, proseguono i duelli aerei. Un portavoce di Israele ha annunciato che cinque reattori egiziani del tipo «Vampire» sono stati abbattuti nelle prime ore del mattino. I dispacci non accennano finora a perdite israeliane.

Il primo comunicato militare israeliano, questa mattina è stato un comunicato di vittoria. Protagoniste di questi successi le poche unità della Marina da guerra israeliana, che hanno catturato dopo combattimento l'incrociatore leggero «El Awal», mentre tentava di avvicinarsi alle coste di Israele.

In precedenza era stato annunciato che l'incrociatore stava affondando al largo, dopo che con altre unità egiziane aveva bombardato dalle acque territoriali il porto di Haifa durante la notte. Unità leggere israeliane lo avevano attaccato e ridotto in condizioni di non poter più navigare. La nave era stata costretta ad accettare battaglia ed aveva avuto evidentemente la peggio.

L'«Ibrahim Awal», classificato come incrociatore per la sua corazzatura, è un ex «Destroyer» inglese di 1450 tonnellate. La sua apparizione davanti ad Haifa ha provocato il primo scontro navale fra i due belligeranti da quando è iniziata l'operazione delle forze di Israele nel deserto del Sinai. Si parlava fin da ieri della comparsa di navi egiziane nelle acque di Israele, ma la loro presenza non era stata localizzata.

Il bombardamento di Haifa, secondo il comunicato di Israele «non ha provocato nè vittime nè danni».

L'equipaggio dell'incrociatore — 251 uomini — si è arreso. L'Egitto ha una flotta di 28 navi da guerra che comprende sei «Destroyers» ex inglesi. Lo Stato di Israele ha una flottiglia di cinque fregate cedute dal Canadà e un certo numero di unità leggere e mezzi anti-sommergibili.

Alle 10 di stamane il maggior generale Abdel Hafiz Safwat, capo dei servizi di sicurezza egiziani, ha comunicato: «La calma regna in tutto il territorio della Repubblica; siamo pronti per ogni eventualità». Inoltre informava che uno dei due bombardieri a reazione inglesi del tipo Canberra, che ieri hanno sorvolato la zona del Canale di Suez è stato colpito dall'antiaerea egiziana. L'aereo danneggiato è poi atterrato in Giordania.

Tutti i membri della Guardia nazionale egiziana, ossia la cosidetta «Armata di Liberazione» dei fedelissimi di Nasser, hanno avuto l'ordine di presentarsi — entro le 14 di oggi — presso i comandi delle rispettive unità. L'ordine viene diramato ogni dieci minuti da Radio Cairo.

Intanto l'ambasciatore degli Stati Uniti, Raymond Hare, ha rivolto un nuovo appello a tutti i connazionali perché rimangano oggi nelle loro abitazioni per misura precauzionale, salvo che siano costretti a scendere nelle vie per motivi di estrema gravità.

u. p.

Mobilitazione nell'Arabia Saudita

Il re arabo richiama l'attenzione degli Stati Uniti sul pericolo per la pace mondiale

IL CAIRO, mercoledì sera.

Anche l'Arabia Saudita ha mobilitato. L'agenzia di informazioni «Medio Oriente», che ha sede al Cairo, ha stamane appreso da Jeddah che il re Saud di Arabia ha firmato il decreto di mobilitazione generale.

L'agenzia aggiunge che re Saud si è messo in contatto col Presidente Eisenhower per «richiamare l'attenzione degli Stati Uniti sul fatto che l'aggressione israeliana costituisce una minaccia non solo per la pace nel settore del Canale, ma per la pace mondiale».

Ben Gurion risponde al presidente Eisenhower

TEL AVIV, mercoledì sera.

Secondo quanto si apprende da fonte ufficiosa il primo ministro israeliano, David Ben Gurion, ha comunicato al presidente Eisenhower che l'azione in territorio egiziano è stata decisa perchè «il governo d'Israele è impegnato a tutelare la vita dei suoi cittadini».

Ansia e allarme a Londra per il rischioso gioco di Eden

Le prime ripercussioni del gesto di forza - Qualcuno afferma che se mancherà il successo, se il conflitto diplomatico e militare si estenderà, sarà la fine non solo di Eden e dei conservatori, ma anche dell'Inghilterra - Aspre critiche al governo

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

L'Inghilterra affronta oggi, sola e divisa, la sua grande avventura militare e politica nel Mediterraneo orientale. Su questo triste, gravissimo fatto, l'attenzione del pubblico non si è soffermata a lungo; le drammatiche notizie dal Cairo, da Tel Aviv e dalle basi britanniche di operazione hanno monopolizzato, subito dopo l'annuncio di Eden ai Comuni, l'interesse generale. Comunque, questa è l'amarissima verità: per la prima volta nella sua storia recente, l'Inghilterra ha preso un'iniziativa di incalcolabile portata, in completo contrasto con gli Stati Uniti, e nonostante il voto ostile ai Comuni dell'intera opposizione.

L'azione britannica — come osserva stamane qualche giornale — spezza l'unità del mondo democratico occidentale e pone fine, all'interno, alla politica estera bipartitica. Nasce una situazione tutta paradossale: unici alleati dei conservatori inglesi, nella pericolosa avventura, rimangono i socialisti francesi, mentre, appiauditi dai laburisti britannici, Russia e Stati Uniti formano, alle Nazioni Unite, fronte comune per condannare il governo di Downing Street.

E' stata una notte di ansiose domande, qui a Londra. Il Paese è perplesso, preoccupato e, fatta eccezione per i giornali apertamente imperialisti quali il Daily Mail e L'Express, tutti i quotidiani, perfino il Times, esprimono dubbi e timori. E se gli egiziani resistono? Spareremo — ci si chiede — contro di loro? Bombarderemo le loro città? E se gli altri Paesi arabi accorrono in difesa del Cairo? Apriremo le ostilità anche contro di loro? E se essi tagliano gli oleodotti, come faremo per i nostri rifornimenti? Non ci troveremo trascinati in un conflitto sempre più vasto?

Ci si pongono anche altre domande. Quelle sulla legalità della decisione di Eden, sulla «moralità» dell'ultimatum. Che diritto abbiamo noi — leggiamo, ad esempio, su un giornale laburista — di esigere dagli egiziani che abbandonino una parte del loro territorio nazionale (la striscia ad ovest del Canale di Suez), quando essi gli aggrediti? Che diritto abbiamo noi di arrogarci le funzioni di «poliziotti» del Medio Oriente, lanciando inaccettabili ultimatum che paiono stilati dal governo di Disraeli?

I più, anche coloro che approvano l'azione anglo-francese, sono pertanto convinti che Londra ha predisposto questo intervento a Suez d'accordo con gli israeliani. Si parla di «collusione» fra i due Paesi, si mormora che Londra diede il «via» a Tel Aviv nella penisola del Sinai, per avere una giustificazione nell'impresa ora lanciata, e da varie settimane agognata: la rioccupazione del Canale di Suez. Si afferma, insomma, che dopo avere invano giocato per tanto tempo la «carta araba», l'Inghilterra ha deciso di tentare quella israeliana, nella speranza che una rapida, dura lezione a Nasser faccia crollare immediatamente la coalizione araba.

Quale che sarà il risultato di questo rischioso giuoco, è certo — si ritiene a Londra — che esso deciderà il destino di Eden e dell'Inghilterra. E se mancherà un successo, se il conflitto diplomatico e militare si estenderà, Eden cadrà e forse con lui cadranno i conservatori. E cadrà anche l'Inghilterra, la vecchia Inghilterra, nel senso che sarà stato questo il suo estremo tentativo di sfoggiare una potenza che ormai non ha più.

Mario Ciriello

I giornali inglesi

Londra, mercoledì sera.

Il liberale News Chronicle, parla chiaramente di «gioco d'azzardo» e definisce «malaugurata la frattura» fra il punto di vista degli americani e quello degli anglo-francesi. Il giornale afferma che la Gran Bretagna sta per gettarsi in un «vicolo cieco», attuando una politica pericolosa per cui dovranno forse trascorrere molti anni prima che essa possa districarsene.

Il Daily Herald (laburista) deplora che la politica del governo abbia causato la divisione fra le Potenze occidentali; offendendo importanti membri del Commonwealth e creando dissensi in seno allo stesso popolo britannico, in un grave momento della sua storia.

La Yorkshire Post dice invece che «le misure anglo-francesi, limitate come sono, costituiscono un passo nella giusta direzione».

Per lo Scotsman è chiaro che «l'azione nell'ambito dell'ONU è fallita in modo miserevole» e che la Gran Bretagna deve fronteggiare «una nuova Corea».

Il Manchester Guardian si scaglia con veemenza contro il governo che accusa d'aver compiuto «un atto di follia privo di ogni giustificazione». Il giornale scrive testualmente: «La Gran Bretagna sta rovesciando benzina su un incendio che divampa. Nessuno può dire quale esplosione ne deriverà. La Gran Bretagna potrebbe trovarsi in guerra diretta contro l'Egitto non solo, ma anche con tutto il mondo arabo».

Il conservatore Daily Telegraph scrive: «I primi ministri di Gran Bretagna e Francia non avevano altra scelta: agire in modo repentino e drastico nella speranza che il buon senso degli americani li aiuti a trarre le conclusioni del caso».

Il Times da parte sua afferma: «Gli arabi potranno giudicare l'azione franco-inglese come un diretto appoggio a Israele. Nel caso in cui essi la ritengano un'azione a favore di Israele, non vi è dubbio che la loro reazione sarà energica».

Il Daily Sketch scrive fra l'altro: «Alcune importanti personalità hanno ben ragione di vergognarsi per i danni che hanno provocato in passato. In quest'ora così grave essi non hanno che un modo per riabilitarsi: cooperare con il Governo e con la nazione per difendere i nostri vitali interessi. Questo vale specialmente per Gaitskell, il quale dovrebbe smettere di esprimere deboli sciocchezze legalistiche sulle Nazioni Unite».

ULTIMISSIME

Secondo la «BBC»

Le truppe partono da Cipro a intervalli regolari

Londra, mercoledì sera.

Nel giornale-radio delle ore 9 la B.B.C. ha informato che truppe autotrasportate franco-britanniche partono da Cipro «ad intervalli regolari». La radio aggiunge: «I governi britannico e francese non hanno più diramato alcun comunicato ufficiale dopo il rigetto da parte dell'Egitto dell'ultimatum anglo-francese».

M. MEDITERRANEO
PORT SAID
L. Manzaleh
Ras-el-esc
Tineh
Le Cap
Carovaniera Cairo-Siria
Kantara
Ballah
El-Firdan
Ismailia
L. Timsah
Tussun
Serapeum
Laghi Amari
Kabret
Geneffe
Carovaniera Cairo-Mecca
Sciallufa
SUEZ
Port Tewfik
M. ROSSO
AFRICA
EGITTO
ASIA
Ferrovia
Canale d'acqua dolce

Drammatici colloqui tra Nasser e gli ambasciatori

IL CAIRO, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri egiziano, presieduto dal presidente Nasser, si è riunito ieri sera in seduta straordinaria per esaminare la gravissima situazione del Medio Oriente. Non sono state rese note le decisioni prese, però immediatamente dopo la seduta Nasser ha ricevuto i rappresentanti diplomatici dell'U.R.S.S. e dei tre Paesi occidentali. L'ambasciatore russo Kisselev si è intrattenuto per una ventina di minuti con il presidente egiziano. Uscendo dal colloquio ha detto di aver discusso la questione dell'ultimatum anglo-francese, aggiungendo che avrebbe inviato immediatamente un rapporto al suo governo.

Sir Humphrey Trevelyan, ambasciatore inglese, dopo aver conferito a sua volta con Nasser per un quarto d'ora si è rifiutato di far dichiarazioni alla stampa. Da parte sua Raymond Hare, rappresentante di Washington ha parlato per 25 minuti col presidente egiziano ed ha detto ai giornalisti d'aver pure discusso la questione dell'ultimatum.

Infine l'incaricato d'affari francese Guy D'Orgot è rimasto nello studio di Nasser soltanto cinque minuti, ne è uscito col viso scuro ripetendo egli pure ai giornalisti la frase tradizionale: «Riferirò al mio governo».

Autorevole fonte egiziana ha rivelato più tardi che Nasser, parlando con i rappresentanti diplomatici inglese e francese ha detto esplicitamente:

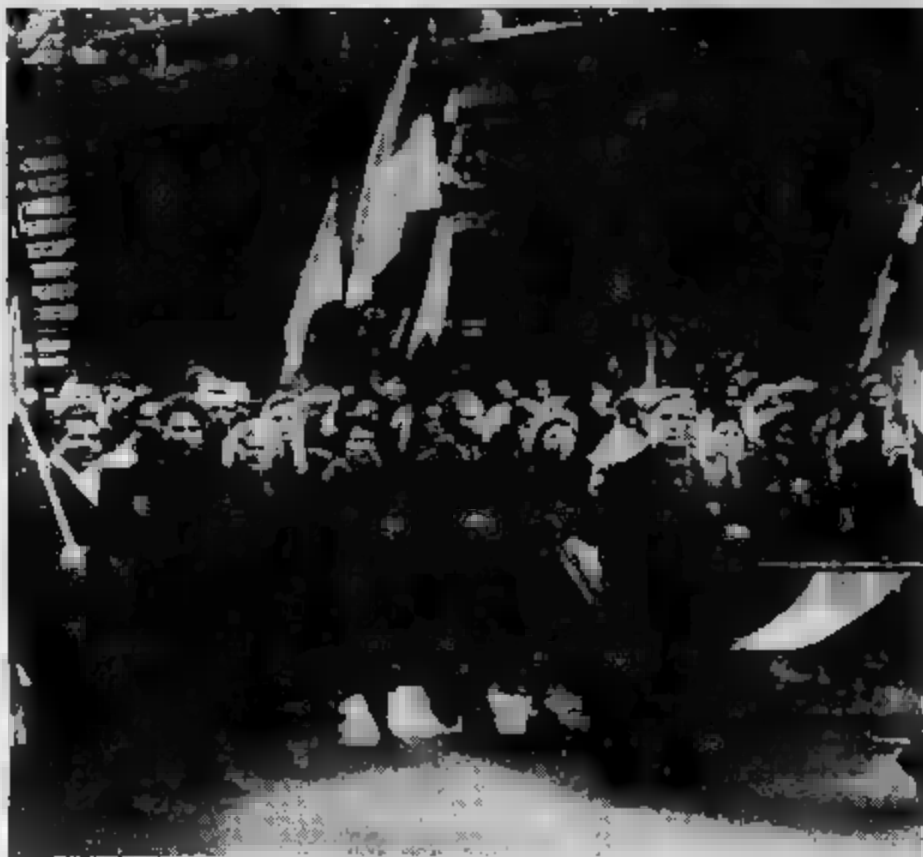
«Mentre l'Egitto si sta difendendo nel suo stesso territorio contro l'aggressione israeliana, l'Inghilterra e la Francia sono pronte ad attaccare la vittima».

Nasser — sempre secondo la stessa fonte — ha respinto l'ultimatum anglo-francese definendolo «un'aggressione contro i diritti dell'Egitto e una flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite. L'Egitto — ha concluso — difenderà la sua dignità».

La seduta notturna del Consiglio di Sicurezza per la questione israeliana. Da sinistra, in primo piano, sono i delegati sir Pierson Nixon (inglese); Cabot Lodge «junior» (americano) e Omar Loutfi (egiziano). (Telefoto)

Colonne di carri armati sovietici si dirigerebbero verso la frontiera dell'URSS

Prima d'abbandonare Budapest i russi hanno compiuto un nuovo feroce massacro

La folla si era radunata davanti alla sede del p. c.: le artiglierie hanno aperto il fuoco uccidendo decine di persone - Il partito dei contadini tiene oggi la sua prima riunione - Il card. Mindszenty benedice i fedeli: "Riprenderò il lavoro dove lo lasciai 8 anni or sono" - Stamane soltanto un quartiere della capitale era ancora presidiato dai sovietici

La sanguinosa lotta di Budapest: un vagone ferroviario, usato come barricata nello scontro fra rivoltosi e truppe sovietiche, abbandonato a un incrocio. (Telefoto)

Mosca ammette i suoi errori nella politica verso i "satelliti"

Nostro servizio particolare

MOSCA, mercoledì sera.

Sotto il titolo «Rapporti fra Unione Sovietica e Democrazie popolari» radio-Mosca ha mandato in onda una speciale dichiarazione del Cremlino, in cui si parla dei rapporti sovietici con gli Stati satelliti, specie per quanto concerne la permanenza delle truppe russe nelle varie basi al di là della cortina di ferro. Nella dichiarazione si parla anche di un progetto di «Commonwealth» fra le nazioni socialiste avente ambiti più larghi e basato sui principi di piena sovranità, di rispetto della integrità territoriale, d'indipendenza e sovranità di Stato e di non-ingerenza negli affari di altri Paesi.

Considerata alla luce degli avvenimenti in Ungheria e in Polonia, la dichiarazione riveste un carattere d'importanza particolare. Gli osservatori diplomatici, mentre ne rilevano l'insolito tono conciliativo, vi ravvisano un indizio sicuro che l'Unione Sovietica tenti di uscire da una situazione che di giorno in giorno diventa per lei sempre più imbarazzante.

Il documento inizia affermando che l'U.R.S.S. sta mettendo in pratica le storiche decisioni del XX Congresso del Partito Comunista. In un cenno indiretto alla sommossa popolare ungherese ed alla rivolta del P. C. polacco, scrive: «Come hanno insegnato i recenti avvenimenti, si è manifestata impellente la necessità di fare una dichiarazione sulla posizione dell'U.R.S.S. nei rapporti reciproci con gli altri Paesi socialisti, specie nel campo militare ed economico. Il governo sovietico è disposto a discutere intorno alle misure meglio adatte allo sviluppo dei legami economici fra i Paesi socialisti, al fine di togliere di mezzo ogni pericolo di violare i principi della sovranità nazionale, del vantaggio reciproco e della eguaglianza nei rapporti economici.

«In maniera particolare noi riteniamo urgente e necessario vedere insieme agli altri Paesi socialisti se sia conveniente la permanenza dei consiglieri dell'U.R.S.S. nei Paesi a noi legati per ragioni ideologiche sotto il punto di vista militare ed economico».

In merito alla permanenza delle truppe sovietiche nelle Nazioni satelliti, il documento dice: «Onde assicurare la tranquillità reciproca, il governo sovietico è pronto ad esaminare, di comune accordo con gli altri Paesi socialisti aderenti al trattato di Varsavia la questione relativa al dislocamento delle proprie forze armate nel territorio dei Paesi su ricordati».

Il tono conciliativo della dichiarazione è evidente. Qualcuno, esaminando i brani seguenti, ha avuto l'impressione che l'Unione Sovietica abbia recitato una specie di «mea culpa». «Abbiamo commesso evidenti errori nei nostri rapporti con gli Stati associati, errori evidentemente contrastanti con il principio di uguaglianza nei rapporti fra Stato e Stato. E' nostro avviso che la continuata presenza delle truppe sovietiche in Ungheria possa portare ad un ulteriore peggioramento della situazione magiara. E perciò siamo pronti a discutere in merito al ritiro di tutte le truppe sovietiche non solo dall'Ungheria, ma anche dalla Polonia e dalla Romania. Abbiamo ordinato alle nostre truppe operanti nel settore di Budapest di ritirarsi, non appena il nuovo Governo del Primo Ministro Imre Nagy lo riterrà necessario».

A proposito delle vittime in Ungheria nei torbidi giorni della rivoluzione, la Russia ha detto: «Il Governo sovietico e tutto il popolo vivamente deplorano gli sviluppi che in Ungheria hanno portato a tutto quello spargimento di sangue...». E ha tenuto a precisare: «Le nostre truppe sono entrate nella lotta in Ungheria solo dietro richiesta del governo locale».

La dichiarazione sovietica termina con queste parole: «Gli obiettivi che noi ci proponiamo di raggiungere presuppongono una stretta e fraterna cooperazione ed aiuto reciproco fra i Paesi del «Commonwealth Socialista» nel campo dell'economia, della politica e della cultura».

t.

Nella campagna di Magyarovar, in prossimità della frontiera austriaca, un rivoltoso che indossa una divisa di tipo russo parla con alcuni contadini. (Telefoto)

Ordinato l'arresto in massa di tutta la "polizia segreta"

Nostro servizio particolare

Vienna, mercoledì sera.

Si crede che le ultime truppe sovietiche lasceranno Budapest in giornata, dopo una settimana di sanguinosi scontri nei quali si sarebbero avute oltre ventimila vittime. Secondo talune fonti ungheresi, le truppe sovietiche avrebbero avuto [illegible] morti e cinquemila feriti mentre gli ungheresi avrebbero avuto circa 13 mila tra morti e feriti, tremila dei quali appartenenti alle formazioni nazionaliste armate.

Per oggi si attende intanto che la capitale dia il benvenuto al cardinale Mindszenty, primate d'Ungheria, che nella notte, secondo quanto si diceva, era in viaggio per Budapest, proveniente dal luogo d'esilio. Il sessantaquattrenne cardinale aveva scontato una condanna per tradimento, spionaggio e frodi valutarie infittagli nel 1949. Egli è stato liberato in questi giorni dagli insorti.

L'agenzia ungherese «M.T.I.», fornendo stanotte ulteriori particolari sulla liberazione da parte delle truppe rivoluzionarie del cardinale, ha detto che la popolazione di Retsag ha tributato al presule una manifestazione trionfale.

Dopo essersi intrattenuto in preghiera nella chiesa della cittadina, il cardinale ha benedetto la folla ed ha detto: «Fratelli miei, riprenderò il mio lavoro dove lo lasciai otto anni or sono».

L'agenzia ha fatto presente che il cardinale è stato liberato da una vera e propria prigione. Viene così clamorosamente smentita una affermazione, fatta nel luglio 1955 dal governo comunista ungherese, secondo cui mons. Mindszenty era stato dimesso dal carcere e confinato in un non meglio identificato «edificio ecclesiastico».

La notte è trascorsa calma, sebbene qualche carro armato sovietico e un reparto di fanteria sostino tuttora sulla piazza del Parlamento.

Ieri i nazionalisti che erano usciti dalla caserma «Kilian» hanno cominciato a dare la caccia ai militi della polizia di sicurezza contro i quali avevano combattuto rabbiosamente negli scorsi giorni. Uno di questi è stato prelevato dalla sua abitazione e immediatamente impiccato. Ad un certo momento carri armati sovietici recanti bandierine ungheresi hanno affrontato una massa di migliaia di nazionalisti che avevano invaso la sede del partito comunista e sostavano nelle immediate adiacenze con intenti chiaramente minacciosi. Dai cannoni dei carri armati sono partiti decine di colpi contro la folla e testimoni oculari hanno riferito che si è avuto un nuovo terribile massacro: si parla di 300 morti.

Anche stamane lunghe code di cittadini si sono formate davanti ai negozi dei generi alimentari; tuttavia, secondo gli osservatori, la penuria di viveri sembra essere meno grave che nei giorni scorsi.

All'alba la radio ha reso noto che in tutta l'Ungheria si sono costituiti «Consigli di soldati» per organizzare la protezione della popolazione. Viene pure annunciato che tutti i membri della polizia di sicurezza dello Stato (A.V.H.) dovranno essere arrestati.

Radio Budapest ha dedicato la sua prima trasmissione della giornata anche alla diffusione di numerosi comunicati, diramati da varie aziende della capitale ungherese, che invitano gli operai a riprendere il lavoro. E' stato pure trasmesso un appello del Consiglio rivoluzionario delle guardie di frontiera, che chiede rinforzi per assicurare il controllo del traffico, considerevolmente aumentato al posto di confine con l'Austria di Hegyeshalom.

L'Agenzia «MTI» comunica che un «Comitato rivoluzionario» costituito al Ministero degli Esteri e un «Consiglio di lavoratori» che funziona nell'isola di Csepel hanno chiesto il richiamo di tutti i rappresentanti diplomatici all'estero. Nel frattempo Nagy ha restituito al partito social-democratico la sua sede e lo stabilimento tipografico del suo giornale «Nepszava».

La radio nazionale ha reso noto che le poste ed i telegrafi ungheresi hanno ripreso stamane la loro consueta attività. La stessa fonte ha diffuso stamane i messaggi personali ed i discorsi pronunciati ieri da Nagy, Tildy, Erdei e Kadar, annunciando inoltre che il ricostituito partito nazionale dei contadini terrà in questo pomeriggio la sua prima riunione.

Per la prima volta, dopo molti anni, la radio ungherese parla del «signor» presidente del Consiglio ed usa lo stesso appellativo per le altre personalità citate nella sua trasmissione.

Alle otto del mattino non si trovavano più truppe sovietiche nella capitale, ad eccezione di una piccola zona nel centro della città dove si ritiene siano concentrati numerosi comunisti epurati negli ultimi giorni.

Si tratta di un'area comprendente sette isolati di case ad oriente del famoso Ponte delle Catene. Si dice che qui si fossero rifugiati da diversi giorni Andreas Hegedues, il primo ministro in carica al tempo dello scoppio della rivolta, ed Erno Geroe, segretario del partito comunista destituito la settimana passata.

Lunghe colonne di carri armati sovietici sono state viste stamattina dirigersi lentamente verso la frontiera dell'URSS. La popolazione ha assistito muta, senza un gesto, senza un segno di simpatia, l'esodo del «nemico».

Nuovi motivi di tensione sono dati da una [illegible] da cui [illegible] degli insorti ha mandato un «ultimatum» ai russi: le ultime truppe saranno attaccate per via aerea, se non si decideranno a partire entro le 16.

Gli studenti avevano minacciato di dar l'assalto al Palazzo del Parlamento per dimostrare la propria delusione e disappunto al governo di Nagy. Ma finora non si è giunti a nulla. Tuttavia essi hanno fatto comprendere in maniera inequivocabile che, dopo la partenza dei sovietici, verrà l'ora dei conti con il governo, il quale non ha dimostrato nessuna simpatia per i rivoluzionari. E' vero che Nagy si è solennemente impegnato a far svolgere libere elezioni su di un rigido sistema democratico. Ma il vuoto esistente fra lui e gli insorti è troppo grande. Nagy non ha per questo potuto fare nessun assegnamento sulle forze dell'esercito, le quali, in seguito alla epurazione del comando «stalinista», ieri sera era tutto schierato dalla parte della rivoluzione.

La gente non sembra essersi scomposta alla notizia di Radio Mosca, secondo cui il Cremlino starebbe esaminando la convenienza di ritirare definitivamente le proprie truppe da tutti i Paesi satelliti. Gli ungheresi non credono più alle parole; essi vogliono fatti.

m. c.

Un gruppo di patrioti entra a Budapest a bordo di un carro armato. (Telefoto)

La Polonia chiede all'URSS il pagamento dei danni di guerra

Si tratta di circa 781 miliardi di lire, che le spettano come parte di riparazioni belliche pagate dalla Germania

VARSAVIA, mercoledì sera.

La Polonia ha chiesto alla Russia cinque miliardi di rubli quale parte ad essa spettante in conto di riparazioni di guerra. Ai sensi dell'accordo di Potsdam del 1945, la Polonia dovrebbe partecipare con la Russia nella divisione delle riparazioni di guerra della Germania nella misura del 15 per cento. La Russia ha ricevuto le riparazioni dalla Germania, ma tutto per conto suo. Ora con l'economia nazionale in condizioni disastrose la Polonia ha stringente necessità di danaro. Essa chiede alla Russia una cifra che si aggira sui 781 miliardi di lire italiane.

Una fonte bene informata ha dichiarato che la questione è stata discussa nel corso di una riunione del Politburo del partito.

Un altro argomento, esaminato durante la seduta del Politburo, riguardava le esportazioni di carbone alla Russia. Questo Paese ha pagato le forniture circa il 20 per cento di meno del costo sul mercato internazionale, e lo ha pagato in merci, non in valuta. Ora la Polonia vuole che il pagamento venga effettuato nella giusta misura e in valuta pregiata. Le condizioni polacche verranno presentate alla Russia da una rappresentanza speciale del Politburo. I colloqui sono previsti per i prossimi giorni.

Un'altra richiesta ancora riguarda le truppe sovietiche in Polonia. Come si crede di sapere, la Polonia chiede almeno la limitazione delle truppe dislocate nel proprio territorio. La forza di queste supera il numero previsto dal trattato di Varsavia. Infine i polacchi esigono che la Russia renda noto in anticipo ogni movimento di militari nel proprio territorio.

Notizie rassicuranti sugli italiani a Budapest

Roma, mercoledì sera.

La Legazione d'Italia a Budapest informa che tutti i dipendenti della Legazione stessa, con le loro famiglie, sono indenni. In particolare vengono fornite assicurazioni alle famiglie del dr. Ricciotti Esenia, da Udine; del dr. Emerico Klein, da Forlì; di Federico Casagrande, da Fara Sabina; di Filippo Bondi, da Bologna; di Emma Forziati, da Roma; del maestro Carlo Zecchi; del dr. Felice Rossi; di Camillo Beghetto, da Tombolo Veneto; del sen. Cappellini; dei giornalisti Fiore, Tedeschi e Fossati; della signora Failoni Ida Ostdaler, da Genova.

In omaggio all'Ungheria

Sospensione simbolica del lavoro nelle fabbriche

Roma, mercoledì sera.

La C.I.S.L. e la U.I.L., a quanto si apprende, hanno deciso di far effettuare ai lavoratori, sabato prossimo 3 novembre, una sospensione simbolica del lavoro di 5 minuti per i fatti di Ungheria. La manifestazione avrà luogo dalle 11,55 alle 12. Un comunicato della segreteria delle due organizzazioni verrà diramato in proposito nel pomeriggio di domani. Per quanto riguarda la C.G.I.L. è probabile che nella giornata di domani la questione sarà esaminata dalla segreteria confederale.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Nettuno. Vi daranno un consiglio prezioso. Fatelo segni premonitori. Riuscita certa nelle imprese difficili. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: riceverete un prezioso consiglio che dovete controllare praticamente. Ritengo utile lanciare in questo momento il sasso di Davide.

Acquario: riuscita certa nelle imprese difficili a patto che non perdiate più tempo. La velocità è essenziale nel vostro caso.

Gemelli: realizzazione piena e completa di un programma. Potrete finalmente dire ciò che vi pare e piace.

Ai nati dell'Ariete: ci saranno dei desideri da soddisfare e per questi ci sarà chi vi darà il materiale occorrente. Toro: un amico molto abile e austero interverrà nel vostro caso per togliervi dai pasticci. Cancro: state per fare dei passi decisivi con una persona innamorata di voi. Leone: proverete imbarazzo a causa del vostro caso affettivo. La soluzione avverrà piuttosto tardi. Vergine: state attenti ai naufragi negli affari. Saranno dettagli che sfuggiranno, ma dettagli pericolosi. Scorpione: reagite con tutte le vostre risorse alla depressione che tenteranno di infondervi. Sagittario: guai se non controllate i vostri impulsi, fulcro del fuoco. Capricorno: la sorte potrà aiutarvi solo a patto di muovervi e mettere da parte ogni sentimentalismo. [illegible] di cirio.

T. Palamidessi

A Venezia, la luna

ALLE tre di notte, se non si può dormire, che cosa si deve fare? Ci si alza e si gira per le stanze.

E' una notte di luna piena e, anche se non accendo la luce, ci vedo benissimo. Questa è una casa con tutte le finestre senza imposte esterne, ci sono soltanto i doppi vetri, e in camera da letto ho messo carta blu con le puntine, come al tempo di guerra, con l'oscuramento. Ma nelle altre stanze lascio che il sole entri liberamente, bene inteso quando il sole c'è.

Per ora, in questo mese, da quando sono ritornata a Venezia, il sole c'è sempre. E' un ottobre insperato, in cui sembra continuare l'estate. Di mattina presto, dubito un po', c'è foschia nell'aria, ho timore che il sole non ce la faccia a venir fuori, poi verso le undici, verso mezzogiorno, il cielo si rischiara, improvvisamente diventa azzurro, sempre di più, sinché spalancando i vetri sento il calore del sole sulla pelle, addirittura che brucia.

Dalle finestre vedo il campanile di San Marco e le cupole della Basilica che risplendono come fossero d'oro, sul campanile scorgo la gente che è salita sin lassù per godersi lo spettacolo di questa città distesa tra le acque. La mia nuova casa è in posizione privilegiata, a un passo dalla piazza, e poi oltre tutto è in alto, senza abitazioni di fronte, soltanto tetti più bassi, su cui passeggiano i gatti.

A Venezia ho cambiato casa più volte, se le conto devono essere sette, e sempre c'è stato un traffico spaventoso, i traslochi sono una avventura da queste parti. L'ultima volta, quando imbarcammo tutte le nostre cose per venire sin qui (abitavamo allora a Santa Chiara, sul Canal Grande, una casa che ora hanno demolita), ricordo che mia madre quasi si veniva da piangere, mentre in un mattino livido e nebbioso di novembre, guardavamo la barca carica di mobili che si allontanava sul Canale.

C'erano due ragazzi che la conducevano e, per le scale, portando giù la roba, avevano mandato in frantumi la grossa stufa di terracotta che ci scaldava in inverno, mentre cassettoni e tavoli avevano preso colpi terribili, senza contare una valigia carica di libri che si era sfasciata. Ora quei mobili che viaggiavano sull'acqua, mi facevano una pena enorme, e il lungo tragitto che dovevano compiere mi sembrava che sarebbe stato eterno.

Sarebbe pazzesco raccontare le successive avventure per portare ogni cosa sin quassù, ricordo che mi venne la febbre, e anche mia madre non stava meglio; così ci mettemmo a letto appena i ragazzi se ne furono andati e nella casa nuova c'era un caos.

Nei giorni successivi, ci buttammo ai lavori manuali, come lo di solito li chiamo, e devo dire che provavo un gusto speciale nel mettere in ordine, nel lucidare, nell'aggiustare le nostre cose per le stanze. E' un gusto non paragonabile ad altro, e non vale nessuna pagina scritta. E' veramente il piacere di creare intorno a noi un ambiente che rispecchia noi stessi, i nostri gusti, i nostri bisogni. Era bellissimo mettere a posto un mobile, una lampada, uno scaffale, e poi cambiare ogni cosa, sostituendo altre cose alle prime, provando e riprovando.

Finalmente tutto è stato sistemato, ora è passato più del tempo, giorni e mesi vanno via, e la nuova casa sta diventando vecchia. Voglio dire che diventa vecchia perché la mia irrequietezza la fa diventare tale, non perché invecchi veramente. E' bianca, chiara, fresca, sempre piena di luce.

Ora che è notte e c'è un grande silenzio (ho sentito suonare le tre, da vari campanili nei dintorni), sto a guardare la luna.

E' quasi completamente rotonda, sta immobile, come sospesa. Una stella lucente è un po' più in basso, non so davvero che stella sia, l'astronomia è una scienza che mi ha sempre sgomentato. Venezia sta dormendo, i colombi e i gatti sono scomparsi, non vedo nessuna finestra con la luce accesa.

Forse c'è qualcuno come me che guarda la luna stando al buio? Sarei curiosa di saperlo.

La luna è come una sfinge che mi prende in giro, la sua luce è così irreale, mi guardo le braccia, le mani che hanno un colore spettrale, non sembrano appartenere al mio corpo, avere sangue che circola. Anche il mio viso avrà lo stesso colore, la stessa intonazione tragica e immateriale.

Immagino la bocca un po' livida, gli occhi, i capelli immersi in questo chiarore sovrumano, persino pauroso. La luna mi impedisce di dormire, sento la sua presenza anche nella mia stanza con la carta blu ai vetri. Per questo mi sono alzata e non ho sonno.

Starò alla finestra finché la luna resterà nel cielo: non posso allontanarmi. La vedrò scomparire inafferrabile ed enigmatica, e non potrò raggiungerla.

Milena Milani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Soldati di Israele nel deserto di Sinai

Le truppe israeliane sono partite ieri all'attacco delle posizioni egiziane tra il Mediterraneo e la penisola del Sinai. (Telefoto a «Stampa Sera»)

LO SCANDALO DELL'I.N.G.I.C.

In serata la sentenza al processo di Mondovì

La decisione del tribunale vivamente attesa - Il verdetto avrà una notevole importanza perché è il primo di una serie che continuerà ad Arezzo e a Firenze

Mondovì, mercoledì sera.

Oggi si svolge dinanzi al nostro Tribunale l'udienza conclusiva del processo INGIC. L'arida e complessa causa, per cui sono stati chiamati al banco degli imputati cinque dipendenti dell'INGIC, accusati di irregolarità nella gestione daziaria del Comune di Dogliani, e sei segretari comunali, in difesa dei quali hanno parlato per due giorni otto avvocati dei Fori di Roma, Torino, Cuneo e Mondovì, è finalmente giunta alla sua conclusione.

La sentenza che il Tribunale emetterà questa sera alla fine del lungo dibattito che ha visto sfilare sulla pedana una cinquantina di testi, molti dei quali troppo labili di memoria, è vivamente attesa, specialmente dal pubblico dei dipendenti degli Enti locali, delle pubbliche amministrazioni e delle imprese daziarie. Al verdetto del collegio giudicante di Mondovì, viene attribuita molta importanza anche perché è il primo in una serie di processi similari che si svolgeranno prossimamente ad Arezzo e a Firenze.

Il pianto di una bambina salva i genitori dalla morte

Roma, mercoledì sera.

Due coniugi sono scampati alla morte per il pianto della loro figlioletta di pochi mesi. Verso le ore 3, Michele e Giuseppina Carovana, abitanti in via Michele Di Lando, sono stati infatti bruscamente svegliati dal pianto della loro piccola Maria Pia e appena alzatisi dal letto hanno avvertito dei forti giramenti di testa. Si sono immediatamente accorti che l'appartamento era saturo di gas.

Facendo uno sforzo tremendo essi hanno spalancato le finestre, poi dai vicini sono stati trasportati all'ospedale dove, dopo le cure del caso, i coniugi Carovana e la piccola Maria Pia sono stati giudicati fuori pericolo.

Si è accertato che le esalazioni di gas erano filtrate da un tubo lesionato.

MORTI IL MARITO E IL COGNATO

Si tenta di strappare alla morte la madre avvelenata dai funghi

Le condizioni degli altri tre membri della famiglia non destano preoccupazione - Entrambi i ragazzi ignorano ancora la sciagura che li ha colpiti

Piacenza, mercoledì sera.

Le condizioni della signora Maria Colla di 46 anni, avvelenata dai funghi, sembra si stiano gradualmente avviando al miglioramento, e i medici dell'ospedale civile di Piacenza — nel cui reparto di medicina la donna si trova ricoverata — sperano di scongiurare una terza catastrofe dopo le due che ieri hanno già colpito la famiglia Cervini, i cui cinque componenti erano stati tutti ricoverati nella notte tra il 24 e il 25 ottobre in preda a sintomi di avvelenamento.

La luttuosa vicenda aveva avuto inizio con la cena consumata dai Cervini, una famiglia di coltivatori diretti abitante a Terrazzo di Momeliano di Gazzola sulle prime propaggini delle colline piacentine, la sera del 24 ottobre scorso. Il capo famiglia Pietro Cervini di 46 anni, il fratello Agostino di 42, i figli Nando e Piergiorgio rispettivamente di 13 e di 11 anni, avevano fatto onore, come di consueto, al cibo preparato dalla padrona di casa la signora Maria Colla.

Si trattava di funghi, raccolti in questi giorni di umidità nei boschi di Groura, a poca distanza dalla loro abitazione; funghi che la famiglia Cervini, a cui i continui contatti con la terra avevano dato una certa competenza anche in questa materia, aveva giudicati mangerecci. La notte tutti e cinque i componenti della famiglia vennero colpiti da atroci dolori addominali e fu necessario il loro urgente ricovero all'ospedale di Piacenza. Ma in un primo momento non sembrava che le loro condizioni fossero talmente gravi da giustificare apprensioni estreme. Invece nei giorni scorsi le condizioni dei tre adulti gradatamente peggioravano finché nelle ultime ore uno dopo l'altro Pietro Cervini e suo fratello Agostino cessavano di vivere.

Come s'è detto, le condizioni della donna, fino a ieri sera gravissime, sembra stiano migliorando. Dei due figli, il secondo, Piergiorgio, si trova ancora ricoverato nel reparto di pediatria dell'ospedale piacentino, ma le sue condizioni non destano allarme.

Il primo Nando, è stato nei giorni scorsi dimesso dall'ospedale completamente guarito ed è stato inviato a Genova dove risiedono alcuni parenti della madre, per rimettersi dopo la grave malattia. Entrambi i ragazzi non sono ancora a conoscenza della morte del padre e dello zio e delle gravi condizioni in cui versa la madre. Indagini sono in corso da parte dell'autorità sanitaria per accertare la qualità dei funghi ingeriti dalla famiglia Cervini.

L'asino non gradiva i suoi nuovi padroni

Tre persone all'ospedale per i morsi dell'animale

Salerno, mercoledì sera.

Uno strano e insolito episodio è accaduto a Calvanico, un paese del Salernitano già ammantato di neve. Tempo fa la famiglia Sabbarese acquistava dal contadino Libbeccio un asino chiamato «Nerone» perché era nero come il carbone.

L'asino, però, non ha mai gradito le cure dei nuovi padroni. Sei mesi or sono, infatti, morsicò ferocemente la moglie del Sabbarese, la signora Maria di 40 anni, e la costrinse a recarsi all'ospedale per sottoporsi ad una energica cura antirabbica necessaria in questi casi. Appena due mesi or sono l'animale morse ancora il padrone Antonio Sabbarese, di 45 anni, obbligandolo a farsi curare dal medico condotto e poi al nosocomio di Salerno. Ieri mentre portava in groppa il figliolo del Sabbarese, il diciannovenne Aniello, giunto in località Madonna del Vallone nei pressi dell'abitazione dell'antico padrone, si fermava di botto, gettava a terra con estrema violenza il giovane e poi lo morsicava ripetutamente. Inutile dire che anche il giovane Aniello ha dovuto essere ricoverare all'ospedale, ove ne avrà per una trentina di giorni e, forse, resterà sfregiato: comunque dovrà anche lui sottoporsi ad una cura antirabbica.

Questo ultimo misfatto dell'animale non è stato perdonato dalla famiglia Sabbarese che ha preso la sua decisione: l'asino ritornerà alla famiglia Libbeccio.

Assegni a vuoto

L'arresto a Roma di un noto commerciante

Roma, mercoledì sera.

Il titolare di alcuni fra i più popolari magazzini romani di stoffe e abbigliamenti, il signor Otello Magliocchetti, abitante in via Chiavari 8, è stato tratto in arresto dai carabinieri per emissione di assegni a vuoto.

Il provvedimento è stato disposto dalla Procura della Repubblica dopo una serie di severe indagini su numerose denunce pervenute a carico del commerciante romano dalle amministrazioni di aziende tessili del Nord e soprattutto di Biella, Thiene, Torino, Prato ecc. Eseguiti gli opportuni accertamenti è risultato che il Magliocchetti aveva acquistato svariate partite di stoffe, rilasciando a titolo di pagamento settantacinque assegni a vuoto per il valore complessivo di dieci milioni.

Ventisette milioni sottratti ad una banca

"Ho rubato per una donna,,

L'autodenuncia d'un cassiere infedele rinviato ora a giudizio dal sostituto procuratore di Milano - Roulette e vita brillante

Milano, mercoledì sera.

Il cassiere infedele che si autodenunciò autore della sottrazione di ventisette milioni e mezzo ai danni di una banca, è stato rinviato a giudizio dopo l'istruttoria sommaria condotta dal sostituto procuratore dott. Pasquinoli. Al cassiere, il quarantacinquenne Renato Salodini, viene imputato di essersi appropriato del grosso gruzzolo di milioni, affidato alla sua custodia, con l'aggravante dell'abuso della relazione di prestazione d'opera e del danno rilevante. Inoltre il Salodini dovrà rispondere del reato di alterazione dei conteggi meccanici degli incassi giornalieri della banca, reato più volte compiuto per assicurarsi l'impunità. Sempre per assicurarsi l'impunità il cassiere aveva infine firmato un imprecisato numero di cambiali false che gli servivano per giustificare la mancanza del denaro sottratto.

Per circa tre anni Renato Salodini aveva prelevato nella cassa piccole somme che non avevano mai superato le 50 o le 100 mila lire, e poi cifre più forti. Quando la sera del 2 ottobre scorso il cassiere spontaneamente si presentava in Questura, giustificava le sue malefatte con queste parole: «Ho perduto i milioni al giuoco, sui tavoli di St. Vincent, Campione e Nizza; ma non ho perduto la testa per il giuoco d'azzardo. Da tre anni una donna era entrata nella mia vita ed avevo bisogno di denaro per rendermi interessante e poter sostenere una vita brillante. Per nascondere ai miei superiori le sottrazioni di denaro, avevo compilato false cambiali che, dopo il controllo d'obbligo, io distruggevo».

Prima di essere rinchiuso in cella, il Salodini veniva sorpreso dagli agenti nell'atto di disfarsi ancora di una cambiale per il valore di un milione, a firma di un cliente della sua banca: anche quella era falsa ed era stata compilata da lui.

Il cassiere infedele, che aveva deciso di mettere la parola «fine» alla sua avventura disperata perché non era riuscito a coprire l'ammanco e perché era ormai in corso una verifica generale della contabilità che non gli permetteva di sfuggire al controllo, così concludeva la sua autodenuncia: «Forse non sono stato preciso, ma dovete scusarmi: ho dovuto ricordare i fatti di tre anni, senza l'aiuto di appunti».

Impressionante suicidio d'un vecchio a Fossano

Fossano, mercoledì sera.

Un contadino di settant'anni, Antonio Marengo, domiciliato nella frazione S. Antonio di Salmone, si è suicidato nella propria abitazione. La macabra scoperta è stata fatta da un vicino che ha trovato il vecchio col capo orrendamente sfracellato. Nella mano destra il poveretto impugnava ancora il fucile da caccia appoggiato sul letto, mentre nella sinistra serrava una cordicella un capo della quale era legato al grilletto dell'arma.

Evidentemente il Marengo, deciso fermamente a togliersi la vita aveva minuziosamente preparato il dramma. Viveva solo e non era assillato da preoccupazioni economiche.

L'INTERROGATORIO DI FRANCO PERCOCO ALLE ASSISE DI BARI

L'allucinante notte del massacro nel racconto dello studente assassino

"Solo dopo qualche ora mi resi conto di quello che avevo fatto,, - E' cominciata l'escussione dei testi - I congiunti della famiglia uccisa hanno messo in luce le tare ereditarie da cui erano affetti i fratelli Percoco

Dal nostro corrispondente

Bari, mercoledì sera.

Per tutta la giornata di ieri, in un'atmosfera greve e soffocante, è continuato il processo contro lo studente Franco Percoco. Il giovane criminale, che il 28 maggio scorso massacrò il padre, la madre e il fratello, ha dimostrato un sangue freddo e un cinismo sconcertanti. Quando il Presidente lo ha fatto salire sulla pedana, egli si è seduto e per tutto l'interrogatorio, durato oltre quattro ore, ha parlato in tono assente senza rivolgere mai lo sguardo al magistrato.

«Quella sera — egli ha detto — rincasai assai tardi. Non avevo nulla da fare e dopo una frugale cena mi misi a studiare; dovevo dare gli ultimi esami ed aprii un libro di botanica. Ad un tratto mi assalirono tristi pensieri. Ciò mi avveniva spesso, specialmente durante le ore di studio. Avvertii un vuoto nel cervello e andai a prendere la bottiglia del cognac e mi servii abbondantemente. Poi ricominciai a studiare, ma mi fu impossibile non riuscendo a raccapezzarmi. Ad un tratto, come spinto da una molla, mi recai in cucina e mi trovai fra le mani un coltellaccio; poi entrai nella camera da letto ove i miei genitori dormivano, mi avvicinai a mia madre, la colpii più volte, la finii.

«Passai poi dall'altra parte — ha continuato il giovane —; mio padre dormiva ancora, e lo uccisi nel sonno. Sulla soglia comparve improvvisamente mio fratello, richiamato dal rumore, ma anche egli finì sotto le mie coltellate. Con le mani intrise di sangue, mi sedetti e soltanto dopo qualche ora cominciai a rendermi conto di quello che avevo fatto».

La breve e drammatica deposizione ha scosso l'uditorio. Il presidente ha poi iniziato la serie delle domande. Anzitutto, perché l'imputato aveva ucciso?

«Man mano che studiavo — ha risposto il Percoco — mi avveniva spesso di avere un vuoto nel cervello e non posso dire se questo vuoto mi deprimeva o mi esaltava. Certo è che mi avveniva ogni volta l'una e l'altra cosa. Avevo bevuto nella speranza di vedere allontanare dalla mia mente i cattivi pensieri, ma quella sera non fu così; quella sera i pensieri mi si affollavano nella mente sempre più; fino a quando mi condussero al delitto».

«E' vero — egli ha affermato, rispondendo ad un'altra domanda del Presidente — che io dissi alla mia fidanzata che i miei genitori sarebbero partiti la sera del 28, ma non so dirvi per quale ragione inventai questa bugia».

Verso le ore 13,30 il Presidente vedendo esausto l'imputato, è costretto a sospendere l'interrogatorio, che viene ripreso due ore dopo. Quando Percoco raggiunge la pedana, sempre a capo basso, il Presidente lo esorta ad essere calmo e a rispondere con molta sincerità nel suo stesso interesse. A richiesta, il Percoco ammette di aver affermato a Napoli che durante la giornata del 28, aveva più volte avuto l'idea di sopprimere i genitori; ma di averlo detto per porre fine al penoso interrogatorio; mentre invece non è vero che egli avesse mai pensato di sopprimere la sua famiglia.

A nuova domanda, l'imputato ha affermato di non saper precisare la ragione per cui tolse dalle dita della madre gli anelli, né sa precisare perché dopo il delitto andò alla ricerca dei buoni fruttiferi di sua madre di circa 3 milioni e mezzo; né tanto meno perché andò ad impossessarsi della pensione recentemente riscossa dal padre. Ha detto soltanto che egli pensò più tardi a trasportare una brandina nella sala d'ingresso, ove passò una decina di giorni assieme alla famiglia trucidata.

Anche stamane la Corte è affollatissima ed è presidiata da reparti armati di carabinieri e di polizia. L'imputato entra subito in aula e siede impassibile fra la doppia fila dei carabinieri. Sembra più rinfrancato dopo l'estenuante interrogatorio di ieri.

Aperta l'udienza, il presidente inizia l'escussione dei testi, e parla per primo Pietro Martini, fratello della madre dell'imputato, ed afferma che egli da diciotto anni era assente da Bari e che non ha mai conosciuto il Percoco. Ha detto di aver conosciuto soltanto, in tenera età, il fratello dell'imputato, a nome Vittorio, che attualmente è detenuto per furti. Interrogato sulle condizioni della famiglia, il testimone ha dichiarato che non poteva testimoniare nulla avendo perduto di vista i suoi congiunti.

Vengono poi uditi altri congiunti della famiglia, i quali mettono in luce le tare ereditarie accusate dai tre figli dell'ispettore Percoco, dei quali uno, il maggiore, cioè Vittorio, può essere ritenuto un cleptomane essendo stato condannato per furti di denaro, di cui egli non aveva bisogno; e per i quali sta scontando la pena; il secondo, Franco, è l'autore dell'orribile strage che è ora dinanzi alla magistratura; il terzo, Giulio, una delle vittime dell'imputato, era un minorato psichico, irresponsabile di ogni e qualsiasi azione.

Mentre telefoniamo, l'escussione dei testi continua, e la folla sempre più fitta si accalca nello spazio destinato al pubblico. L'imputato segue lo svolgimento del processo sempre senza alcun segno di vita, come se dormisse fra tanto clamore.

Nicola Calitri

Gli effetti della esplosione della stufa a gas verificatasi ieri nel laboratorio fotografico Lavarino ad Ivrea. Lo scoppio ha aperto un vasto raggio, divellendo porte e finestre, infrangendo cristalli, provocando la caduta di stoviglie in quasi tutti gli appartamenti prospicienti il cortile. Il Lavarino e il figlio hanno riportato gravi ustioni al volto e alle mani. Si è subito provveduto a soccorrerli e a trasportarli all'ospedale

Grave processo in appello contro un ex-sindaco

Firenze, mercoledì sera.

La Corte d'Appello si discute oggi la causa contro l'ex-sindaco comunista di Subbiano, un paesetto dell'Aretino, Bruno Cerofolini, accusato di violenza privata e di pressioni a scopo elettorale ai danni della moglie di un ex-compagno di partito che successivamente si era staccato dalla corrente politica di cui il Cerofolini al momento dei fatti faceva ancora parte.

La vicenda provocò grandissimo scalpore, ma i particolari del processo di primo grado non si poterono conoscere in quanto tutte le udienze si svolsero a porte chiuse. In poche parole il Cerofolini avrebbe coartato la moglie dell'ex-compagno di partito, minacciandola di fare delle spiacevoli rivelazioni. La donna, Bruna Bartolini, avrebbe dovuto consigliare il marito, Italo Nutri, a non concedere una intervista a un giornale fiorentino e lei stessa, inoltre, avrebbe dovuto votare per il partito del Cerofolini in occasione delle elezioni amministrative. La faccenda era complicata anche da due altri fatti, a proposito dei quali però i giudici di primo grado emisero sentenza di assoluzione: il Cerofolini si sarebbe reso colpevole di sequestro di persona, avendo trattenuto la donna in un alberghetto di Arezzo, e durante questo periodo di... reclusione forzata avrebbe scattato alcune fotografie della Bartolini in pose imbarazzanti, fotografie che avrebbero dovuto servire come arma per un ricatto politico.

La condanna del Tribunale di Arezzo fu di due anni di reclusione. Inoltre il Cerofolini dovrà essere giudicato anche per un altro episodio del tutto indipendente dal primo. Durante una discussione egli avrebbe oltraggiato il segretario comunale Salvatore Mistretta ed avrebbe pronunciato parole blasfeme. Il Tribunale per questi due reati lo condannò a cinque mesi e dieci giorni di reclusione.

«La presentazione nel Tempio» pregevole opera di Alberto Dürer, il grande artista tedesco del periodo rinascimentale, è divenuta proprietà del sig. Ettore Campari di Alessandria, grazie ad... una bottiglia di brandy. Il sig. Campari, infatti, è risultato possessore del numero vincente nella sesta estrazione del concorso indetto da una Casa di liquori italiana che ogni mese estrae a sorte una opera d'arte antica fra gli acquirenti dei suoi prodotti

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Metastasio poeta per Mozart sedicenne

Il sogno di Scipione, opera dimenticata del fecondo compositore - Il libretto dell'abate italiano

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono «Il sogno di Scipione», serenata drammatica in un atto di Mozart su libretto di Pietro Metastasio.

Fra le molte dimenticate opere teatrali di Mozart, dimenticate, s'intende, dagli impresari che prevedono il disinteresse del pubblico, non dalle persone colte che vogliono conoscere, distinguere, giudicare, è *Il sogno di Scipione*, che poi non è precisamente teatrale, essendo una cantata da eseguirsi senza apparato scenico. Ma si potrebbe anche rappresentare, e offrirebbe a registi esperti e devoti l'occasione di usare i moderni mezzi con buoni risultati di attrattiva e piacevolezza.

Il testo, di Pietro Metastasio, era già stato musicato da altri compositori, prima di essere affidato a Mozart, sedicenne nel 1772, per festeggiare l'ingresso in Salisburgo del principe arcivescovo conte Girolamo Colloredo.

Nel poema dialogato Metastasio immaginò che Scipione dormiente veda la Costanza e la Fortuna accorrere a lui e incitarlo a seguirle con la volontà e con gli atti della vita l'una e l'altra. Quale gli dà maggiori garanzie di letizia, di successi? Ed entrambe lo sollecitano a scegliere subito subito. E il poveruomo non sa decidersi, e non si può dire: decidersi su due piedi, perchè è evidentemente sdraiato, o sul letto o altrove. E giustamente risponde a quelle che lo incalzano:

— E come? Se volete, che io parli, Se risolver degg'io, lasciate all'alma Tempo da respirar, spazio, onde possa Riconoscer se stessa. Ditemi, dove son, chi qua mi trasse, Se vero è quel ch'io veggio, Se sogno, se son desto, o se vaneggio. Risolver non osa, Confusa la mente. Che oppressa si sente Da tanto stupor. Delira dubbiosa, Incerta vaneggia Ogni alma, che ondeggia Fra' moti del cor.

La più frettolosa, si capisce, è la Fortuna, la quale è solita a correre di qua e di là, volubile e mutevole alle sorti degli uomini. E gliele dice:

— Sì; ma sian brevi, Scipio, le tue richieste. Intollerante Di riposo son io. Loco, ed aspetto Andar sempre cangiando è mio diletto. Lieve son al par del vento, Vario ho il volto, il piè fugace; Or m'adiro e in un momento Or mi torno a serenar. Sollevar le moli oppresse Pria m'alletta, e poi mi piace D'atterrar le moli istesse. Che ho sudato a sollevar.

[illegible] Scipione, sempre addormentato, vuole sapere dove si trovi. Ancora in Africa, nella reggia di Massinissa? No, no, risponde la Costanza: «Sei nell'immenso tempio del Cielo». Ora tutto si fa chiaro. Quel vago suono che egli ode non è altro che l'armonia delle sfere, che non giunge fino ai mortali in terra.

Continuando il sogno, Scipione vede suo padre, Emilio, e l'Avo adottivo, Publio e una schiera d'eroi, e conversa con essi. Ciò indispettisce la Fortuna, che non vuol perdere tempo. Alla fine Scipione decide, e sfidando le ire della Fortuna la congeda, preferendo Costanza. Ma colei furibonda solleva nembi e tempeste, tuoni, saette, mette sottosopra il Cielo. Al fracasso Scipione si sveglia. Accanto a lui non c'è nessuno. Ma egli ha scelto Costanza. Ed è un buon augurio pel suo avvenire.

f. t.

Etchika Choureau, una giovanissima attrice francese, esordirà nel film di Turi Vasile «Per le strade di notte»

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 *Il sogno di Scipione* di Mozart - *Il tema della settimana* per gli ascoltatori del II programma - Le occasioni dell'umorismo del III programma: *L'abito verde* (ore 21,20) Alla tv: *La città si difende*, un film di Pietro Germi

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Pino Calvi e la sua orchestra - Mill e leggende (13,50) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Ciò è di scena?, cronache del teatro di Enzi Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,05: [illegible] «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 17: Orchestra diretta da Federico Bergamini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica: [illegible] (Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana diretta da [illegible] Rossellini); Grieg: Holberg suite, op. 40: a) Preludio, b) Sarabanda, c) Gavotta, Musetta, d) Aria, e) Rigaudon (Orchestra d'archi Eastman-Rochester diretta da Howard Hanson) - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: [illegible] - 18,45: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 19,15: Personaggi della letteratura russa, a cura di [illegible] - 19,45: [illegible] - 20: A tempo di valzer - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Canta all'attore: concorso musicale a premi.

Ore 21,10: Seconda centenario della nascita di W. A. Mozart: «Il sogno di Scipione», serenata drammatica in un atto su testo di Pietro Metastasio; Musica di Wolfgang Amedeo Mozart. Interpreti: Carlo Franzini, Antonietta Pastori, Nicoletta Panni, Alfredo Nobile, Ezio De Giorgi. Direttore Alfredo Simonetto, istruttore del Coro Roberto Benaglio. Orchestra e Coro di Milano. Questo atto unico, il cui libretto fu ispirato al Metastasio da un testo di Cicerone, venne musicato da Mozart quando aveva 16 anni, e apparve sulle scene nel 1772. [illegible] Giovane, mentre dorme nel palazzo di Massinissa, sogna di incontrarsi con le dee Costanza e Fortuna, le quali gli domandano chi delle due egli preferisca. Intanto Scipione l'Africano, padre putativo del Giovane, gli descrive le supreme bellezze dell'immortalità dell'anima e la Ricompensa, dopo la morte, agli uomini giusti. [illegible] padre di Scipione il Giovane, gli parla delle miserie terrene, e il Giovane non vorrebbe quindi ritornare sulla terra. Il suo compito è però quello di ritornarvi e di provvedere a salvare Roma, per poi godersi l'eterna felicità. Perciò egli deve scegliere la dea Costanza e non la Fortuna, che, gettata la maschera, appare nella sua reale personalità: quella di una Furia - 22,15: Posta aerea - 22: Wynton Kelly e il suo complesso - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Complesso diretto da Francesco Ferrari [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: A ritmo di danza, di [illegible] - 13,50: Il discobolo - 14,05: La fiera delle occasioni - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - A voce spiegata: [illegible] - 16: Giornale - 16,15: Giovanni Fenati e la sua orchestra - Piero Soffici e la sua orchestra - 16: Terza pagina: Un libro per voi - Pagine di jazz, a cura di [illegible] - 16,30: «Grandi speranze», romanzo di Carlo Dickens. Adattamento di [illegible]. Regia di Guglielmo Morandi. [illegible] - 17: Musica serena, un programma di [illegible] - 17,45: Concerto in miniatura: soprano Adriana Martino, pianista Giorgio Favaretto. A. Scarlatti: Chi vuole innamorarsi; Haendel: Piangerò la sorte mia; [illegible] - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «I racconti di Maestro Lesina», a cura di Luciano Lazzari ed Ezio Benedetti. Realizzazione di Ugo Amodeo - 18,30: Ballate con noi - 19,15: Orchestra diretta da Carlo Savina - Scrivetevi, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Canta all'attore: concorso musicale a premi - Novità da Cinelandia.

Ore 21: Il tema della settimana [illegible] a cura dei radioascoltatori. Presentazione e regia di Silvio Gigli - Al termine: Ultime notizie - 22: Le canzoni della Fortuna: cento milioni per la Lotteria Nazionale «Italia». D'Anzi: 1. Il mio amore sta in soffitta; 2. Dovunque andrai; 3. Amigos, vamos a bailar; 4. Canzone amara; 5. Colpa del bajon. (Gloria di Voghera) - 22,30: Franck Pourcel e la sua orchestra - 23-23,30: Siparietto - Il Barbagianni: [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III Torino m.f. III) — Ore 19: Nuovi aspetti della chirurgia e della medicina: [illegible] - 19,15: César Franck: [illegible] Luigi Ferdinando Tagliavini - 19,30: La Rassegna: Astronomia, a cura di Giorgio Abetti - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - «L'abito verde», storia scenica, e quasi vera di un candidato a l'Académie Française, a cura di Angelo Merlini. [illegible] Luciano. [illegible], Compagnia di Prosa di Milano con [illegible] Regia di Nino Meloni - 22,30: L'opera di Gioachino Rossini, a cura di Luigi Rognoni, XIV.

ROMA II (m. 355) — Ore 20,55-?: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: Ecco lo sport: Pallacanestro, a cura di Nello Paratore - «Arcobaleno sul fiume», film; regia di K. Newman; interpreti: [illegible] - 20,45: Telegiornale.

Ore 21: «La città si difende», film di Pietro Germi, interpreti: Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Paul Muller, Cosetta Greco. Questo film, a carattere sociale, vuol dimostrare come la comunità civile, [illegible] deliberi dei margini che la affliggono. La vicenda: Quattro delinquenti occasionali svaligiano la cassa di uno stadio durante una partita di calcio. La piccola banda è composta da un pittore fallito, un operaio disoccupato, un ex-calciatore infortunato e un povero ragazzo dalla triste ed esaltata giovinezza. Compiuto il colpo, i quattro riescono a farla franca, ma poi, a uno a uno, falliscono, per una serie di circostanze, ed essere presi nell'ingranaggio della collettività cittadina, che si naturalmente difendersi dai suoi nemici. Il calciatore è tradito dalla sua ex-amante; l'operaio fugge con un [illegible] travestito, fugge e si uccide in un prato; il pittore, tentando di espatriare, è [illegible] sul piroscafo che lo trasporta lontano; il ragazzo, scoperto, scappa sul tetto della propria casa e minaccia di buttarsi giù se tentassero di prenderlo; ma soltanto la madre riescirà a convincerlo di arrendersi alla giustizia - 22,30: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 22,55: Uomini allo specchio: inchiesta sui «tests» psicologici, di [illegible] Di Giacomo ed Emilio Ravel - 23: Nuovi film italiani - 23,10: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 1° NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 9: Santa Messa - 11: Canzoni in vetrina - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 15: La storia degli alpini - 16,30: Brindisi dalla «Casa delle tre ragazze», operetta di Schubert - 16,30: Concerto sinfonico - 18: Orchestra Fragna - 18,30: Spettacolo in provincia - 19: Musica da ballo - 20: Orchestra Fenati - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,10: Concertino - 21,40: Concerto [illegible] - 22,10: «Addio a...», [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Le canzoni di Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: La fiera delle occasioni - 14,15: Auditorium - 16: «Addio giovinezza», commedia di Camasio e Oxilia - 17,15: Ballate con noi - 18,30: Parata d'autunno - 19,15: Orchestra [illegible] - 20: Radiosera - 20,40: Il [illegible] - 21,15: Primavera Europa - 22: Le canzoni della fortuna - 22,45: Ricordi dei Gonzi - 23: Giornale di 20 anni fa - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Spiritual - 19: Musiche di Beethoven - 19,40: La quotidiana del Messico - 19: La poesia provenzale in Italia - 19,30: Nuove prospettive critiche - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Atti dei martiri - 22,30: La polifonia vocale francese.

TELEVISIONE — Ore 11: Santa Messa - 17,30: La TV dei ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: Lascia o raddoppia - 21,50: Cronache del futuro - 22,20: Storia del cinema italiano - 22,50: Replica Telegiornale.

Katina si sposa

CITTA' DEL MESSICO, mercoledì sera.

Katina Ranieri si sposa. Le nozze della cantante con il connazionale Maurizio Ortolani sono confermate. La cerimonia avrà luogo domani a Cuernavaca.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Il ratto di Marilyn ed i baffi di Holden

Un cow boy di pochi spiccioli in **Fermata d'autobus** - L'americano **Anche gli eroi piangono** con Deborah Kerr - Un'accurata trasposizione dell'**Andrea Chénier** - I principeschi destini di un **Cigno** danubiano

ANCHE GLI EROI PIANGONO (Ambrosio) — Novità. Un William Holden «inedito», e non soltanto perchè porta i baffi, è, con la vibrante Deborah Kerr, il rude protagonista di una storia passionale, d'ambiente militare, che pone a conflitto due opposte concezioni della vita, la materialistica dell'uomo, la sentimentale della donna. Vistavision in bianco e nero.

PAURA DI AMARE (Astor) — Una bella interpretazione di Jean Simmons, nei panni d'una donna due volte divorziata, perplessa fra un nuovo amante e un terzo marito, e per disperazione, non per amore, elegge quest'ultimo. Ma la felicità che pareva esserle negata, dopo nuovi errori e drammatici casi, le si farà conoscere; e la tormentata donna imparerà finalmente a gustare il matrimonio. Guy Madison e Jean Pierre Aumont sono i due interpreti maschili.

LA SIGNORA OMICIDI (Doria) — Alec Guinness, l'indimenticabile protagonista di «Mister Holland» e «Sangue blu», non è questa volta il solo dominatore della vicenda; ma ha accanto l'ottima Katie Johnson, nella parte di una vecchietta, che suo malgrado diventa complice di una banda di ladroni, di cui Alec è il capo. Un [illegible] «humor» di schietta tempra anglosassone circola per le immagini a colori di questo squisito «divertimento» giallo, ricco di trovatine e di un malizioso finale. Vi figurano anche ottimi caratteristi.

FERMATA D'AUTOBUS (Lux). — Quel che capita a una graziosa quanto navigata canzonettista di «saloon», che si vede circuita e presa al laccio da un irruente cow boy del Montana, campione di rodeo, il quale la vuole assolutamente sposare. L'ingenuo ragazzone imparerà poi le buone maniere, disponendosi a rinunciare alla preda: in premio di che, otterrà il cuore e la mano dell'ambita fanciulla. Abile e piacevole commedia sul grande schermo colorato, con vivaci sprazzi spettacolari. Un'ottima Marilyn Monroe è la bella protagonista con a fianco Don Murray, un nuovo attore hollywoodiano.

IL CIGNO (Metro-Cristallo) — Trasposizione in cinemascope, a colori, della nota commedia di Molnar, in cui si narra di una bella e altera principessa danubiana, che per ingelosire l'uomo destinatole per marito, civetta con un giovane precettore di lei innamorato, bruciandosi le ali nel pericoloso gioco. In fastosa cornice, la piacevole vicenda prende un sapore profetico rispetto alla sua bella protagonista, Grace Kelly, qui principessa per finta. Altri bravi interpreti Alec Guinness, Louis Jourdan e Brian Aherne.

DONATELLA (Reposi) — Terza uscita della graziosa Elsa Martinelli, sotto specie d'una ragazza povera e onesta, che per un curioso scherzo del caso, si trova a impersonare, per alcune ore del giorno, la vita della signora. Su questo piano falso ella incontra il vero amore; retta com'è, ci vorrebbe rinunciare; ma naturalmente l'amore finirà coll'aver ragione degli scrupoli. E la poverina si dovrà acconciare a sposare un ricco, lasciando perdere l'ex-fidanzato, benzinaro. Convenzionalmente garbato, con belle vedute di Roma e ghiotti abitini da giorno e da sera. Ferzetti, Walter Chiari, Fabrizi e Riento gli altri interpreti. Cinemascope a colori.

ANDREA CHENIER (Vittoria) — Commentato dalle musiche di Giordano, riproduce, amplificandola, la vicenda narrata dal libretto di Luigi Illica; vicenda di amore e morte sullo sfondo della Rivoluzione francese, che ha per protagonisti il poeta Chénier e Maddalena di Coigny, «la jeune captive». Alla cornice accuratissima e spesso squisita fa riscontro un racconto alquanto pigro e freddo. Michel Auclair, Raf Vallone (Gerard), Antonella Lualdi, i corretti interpreti. Vistavision a colori.

Elsa Martinelli è giunta in questi giorni a Londra dove prenderà accordi per girare un nuovo film inglese

Si apre la stagione del Regio

"Le nozze di Figaro,, sabato al Carignano

Sabato 3, alle ore 21, al teatro Carignano, si inaugura la stagione lirica di autunno, organizzata dall'Ente Teatro Regio, con le «Nozze di Figaro» di Wolfango Amedeo Mozart, opera prescelta per la celebrazione del bicentenario dell'autore.

L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni, regista Giuseppe Marchioro; coreografa, Regina Doria. Gli interpreti sono: il conte: Renato Cesari; la contessa: Anna de Cavalieri, Figaro: Renato Capecchi, Susanna: Elena Rizzieri, Barbarina: Maria Luisa Malacchi, Cherubino: Dora Gatta, Bartolo: Melchiorre Luise, Marcellina: Giuseppina Sani; Don Basilio: Piero De Palma, Antonio: Leo Pudis, Don Curzio: Giulio Scarinci.

Continua la prenotazione e vendita degli abbonamenti a «La Stampa», via Roma ang. via Bertola. Poltrona L. 3500; poltroncina 3000; (ingresso compreso); palchi 1° e 2° ordine L. 20.000 (ingresso escluso). Abbonamenti a 13 spettacoli per palchi 1° e 2° ordine: L. 50.000 (ingresso escluso).

I terribili Donnelly

James è troppo ciarliero

XX. — Scontata una pena di sette anni per aver ucciso un uomo, Jim Donnelly torna a Lucan (Ontario) dove ha lasciato la famiglia. Nel frattempo i suoi figli maschi hanno avuto modo di farsi notare in tutto il paese per le loro prepotenze ed i loro soprusi, senza che nessuno possa fare nulla contro di loro, perchè non ci sono prove che testimonino le loro malefatte. Quando Jim fa ritorno a casa tutti gli abitanti del villaggio si chiedono che cosa succederà, presagendo tutto il male possibile. E infatti Jim instaura il regime del terrore, comandando e imponendo a tutti la propria volontà. Tanto che ad un certo punto l'Ufficio Investigazioni Criminali decide di mandare sul posto un ispettore molto abile, Hugh Mac Kinnon, che non è conosciuto nella zona. Mac Kinnon arriva a London proprio nei giorni in cui si sta preparando una festa con molte gare sportive. Mac Kinnon è sicuro che i fratelli Donnelly vi parteciperanno. E infatti è così, ma questa volta i Donnelly hanno come antagonista un certo Mac Kinnon, abilissimo, che si porta via tre premi. Ben presto simpatizzano con lui e dopo averlo presentato alla propria madre lo invitano a casa loro. Ed egli accetta.

«Vivere presso i Donnelly — racconterà più tardi Mac Kinnon — era come vivere in una fabbrica di caldaie e nello stesso tempo in un manicomio». I pasti in comune non costituiscono una tregua alla vita movimentata di sempre. Un giorno Pat mira alla testa di Roberto con una patata, ma la patata colpisce Mac Kinnon e dal canto suo Johannah tenta di calmare Mike, molto eccitato, picchiandogli sulla testa una padella da friggere che lo manda per qualche minuto nel paese dei sogni. Il primo momento di buonumore alla fattoria Donnelly è quello della visita di William. Il giovane porta

con sè il suo violino e, accompagnata da lui, la sorella Jennie, dotata di una voce molto graziosa, canta delle vecchie melodie irlandesi. Ma improvvisamente la mamma Johannah, si inserisce nel canto con una voce roca e intona delle arie popolari che tutti cantano a cominciare dallo stesso Jim, accompagnandosi in cadenza con colpi battuti su bottiglie e bicchieri, gesticolando, saltando e ballando con ritmo indiavolato. Mac Kinnon ha un bel partecipare alla vita bruciante e forsennata dei Donnelly: non riesce ad ottenere nessuna rivelazione particolare sui furti, gli incendi e gli attacchi a mano armata che l'opinione pubblica attribuisce loro. E l'agente comincia a disperare di poter compiere la sua missione, quando un giorno James junior l'invita a

passare qualche giorno nella sua fattoria. La prima sera, dopo un abbondante pasto innaffiato generosamente da buon vino, quando si trovano soli, James, molto sbronzo, dice improvvisamente al suo ospite: «Voi sapete che noi non ci siamo lasciati ingannare nemmeno per un secondo. Infatti non abbiamo creduto alla storiella del gentiluomo che vive di rendita...» E Mac Kinnon, impallidendo, si sente già perduto, e si sta chiedendo come farà per uscire dall'impiccio in cui si è messo, quando James prosegue: «Abbiamo subito capito che siete un ricercato dalla polizia, ed ecco perchè abbiamo subito simpatizzato con voi...». Un po' rinfrancato, Mac Kinnon si limita a dire: «Io non parlo mai del mio passato...». Ma ormai James junior è lanciato e in pochi minuti confessa a Mac Kinnon tutte le truffe, le frodi, i furti, le malefatte compiute da lui e dalla sua famiglia. In quel mentre arriva William. Capisce che il fratello ha parlato, lo porta a dormire non senza prima aver gettato a Mac Kinnon uno sguardo carico

di minaccia. E Mac Kinnon, quella notte, coricato alla meno peggio su di una sedia a sdraio, in cucina, con la rivoltella in pugno, si adatta a dormire con un occhio solo.

Segue: *Arresti in massa*

ULTIME NOTIZIE

"Profondo rincrescimento" americano per l'azione dagli anglo-francesi

Dichiarazioni di Foster Dulles dopo la drammatica seduta del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. - Il rammarico e il risentimento di Eisenhower - Costernazione a Washington per l'imprevista frattura dell'unità fra gli occidentali - L'attacco israeliano all'Egitto giudicato una "congiura" ordita da Parigi e Londra - Stasera nuova riunione del Consiglio di Sicurezza - Primi commenti della stampa

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Il segretario di Stato Foster Dulles ha espresso il suo «profondo rincrescimento» ai rappresentanti diplomatici della Francia e della Gran Bretagna per il fatto che i loro Paesi non si sono consultati con gli Stati Uniti prima di consegnare il loro «ultimatum» all'Egitto e a Israele. Alla Casa Bianca si pone in rilievo che il Presidente Eisenhower si è deciso a fare [illegible] alla opinione pubblica mondiale il suo appello personale a Eden di evitare qualunque azione militare anglo-francese nel Canale di Suez, è stato perché «egli non ha potuto non rammaricarsi e risentirsi per lo sviluppo preso dagli eventi».

I circoli ufficiali non fanno mistero della loro costernazione per aver visto infrangersi l'unità anglo-americana e per il fatto senza precedenti che Gran Bretagna e Francia hanno fatto ricorso al loro diritto di «veto» contro una risoluzione degli Stati Uniti.

L'eccitata atmosfera in cui è piombata Washington è caratterizzata dalle accuse nelle quali, anche se formulate in forma non ufficiale, si afferma che [illegible] gli Stati Uniti [illegible] fa parte di una «congiura» con la quale inglesi e francesi hanno voluto offrirsi il pretesto per un intervento nell'area del Canale di Suez.

Diplomatici di numerose Nazioni asiatiche, africane e dell'America latina stanno consultandosi sull'opportunità di chiedere una sollecita convocazione dell'Assemblea Generale dell'ONU per trattare la crisi del Medio Oriente.

Ma veniamo alla cronaca della drammatica seduta di stanotte al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Come si è detto, la Gran Bretagna e la Francia, trovatesi in un contrasto senza precedenti con gli Stati Uniti, hanno fatto ricorso per due volte al loro diritto di «veto» ed hanno bloccato un ordine con cui il Consiglio mirava a porre fine immediatamente ai combattimenti fra Israele ed Egitto.

Il primo «veto» ha avuto per oggetto la «risoluzione» con cui gli Stati Uniti chiedevano la cessazione delle ostilità e il ritiro delle truppe israeliane dall'Egitto invitando tutti i membri dell'ONU ad astenersi dal fare uso della forza nel Medio Oriente. Questa «risoluzione» avrebbe impedito a Londra e Parigi di inviare truppe nella zona del Canale di Suez allo spirare dell'ultimatum. Messa ai voti la risoluzione americana ha ottenuto sette voti favorevoli, due contrari (Gran Bretagna e Francia) e due astensioni (Australia e Belgio).

A questo punto, di fronte al veto anglo-francese, la Russia accettando alcuni emendamenti suggeriti dalla Cina nazionalista e dalla Persia, presentava sostanzialmente la risoluzione americana, omettendo da essa la parte suscettibile di sollevare ulteriori obiezioni degli inglesi e dei francesi, vale a dire l'invito ad astenersi dall'uso della forza e la richiesta ai membri dell'ONU di sospendere gli aiuti militari, economici e finanziari ad Israele sino al ritiro delle forze israeliane dall'Egitto. Ma Gran Bretagna e Francia persistevano nel loro atteggiamento e posero il veto anche su questa «risoluzione». In seguito a ciò l'Unione Sovietica presentava un'altra risoluzione contenente soltanto la richiesta all'Egitto e ad Israele di cessare le ostilità. Malgrado ciò francesi ed inglesi ricorrevano nuovamente al diritto di «veto». Si avevano quindi sette voti favorevoli, due contrari e due astensioni (Stati Uniti e Belgio).

L'ambasciatore americano Henry Cabot Lodge «junior», che si era battuto contro i francesi ed inglesi per ottenere l'approvazione della sua risoluzione originale, spiegava la sua astensione col fatto che egli riteneva che le misure da lui proposte «avrebbero dovuto essere prese in considerazione come un tutto unico e senza modifiche». Prendeva successivamente la parola ancora il rappresentante sovietico Sobolev, il quale accusava Gran Bretagna e Francia di seguire una tattica dilatoria mirante unicamente ad arrivare all'ora stabilita per l'entrata in vigore dell'ultimatum.

Da ultimo il Consiglio decideva di prendere in esame la richiesta dell'Egitto di discutere la questione dell'ultimatum anglo-francese che chiedeva alle forze israeliane ed egiziane di ritirarsi sedici chilometri ad oriente del Canale di Suez ed all'Egitto di accettare l'occupazione da parte di truppe inglesi e francesi delle posizioni chiave di Porto Said, Ismailia e Suez. La discussione veniva aperta esattamente un'ora e ventun minuti prima della scadenza dell'ultimatum. Tutti i membri del Consiglio rinunziavano a prendere la parola allo scopo di permettere all'ambasciatore dell'Egitto Omar Loufti, di poter esporre il proprio punto di vista. La riunione però volgeva rapidamente alla fine ed alle 5,04 di stamane essa veniva aggiornata alle 21 di stasera senza che fosse stata presa alcuna decisione riguardo alla protesta egiziana contro l'ultimatum anglo-francese.

E' da rilevare che in netto contrasto con la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato, i giornali popolari di New York a grande tiratura sono unanimi nell'appoggiare la decisione anglo-francese di rioccupare il Canale di Suez. L'«ultimatum» intimato da Gran Bretagna e Francia all'Egitto è definito dal *New York Daily News* «la più promettente iniziativa presa sinora nel Medio Oriente». Il *New York Mirror* afferma dal canto suo che la azione israeliana nella penisola del Sinai rappresenta «una brillante mossa politica».

Il *New York Times* scrive che il conflitto fra Israele ed Egitto coinvolgerà non solo gli Stati arabi, ma anche «le grandi potenze con i loro particolari e spesso antitetici interessi e punti di vista». Commentando l'«ultimatum» anglo-francese che l'Unione Sovietica ha definito «un complotto degli occidentali» il giornale dice: «E' possibile che il piano anglo-francese di inviare le truppe nella zona del Canale, sia giustificato dai governi di Londra e Parigi con la necessità di assicurare la pace nel Medio Oriente, in base alla dichiarazione tripartita del 1950 che impegna Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a intraprendere un'azione immediata, sia nell'ambito dell'ONU che al di fuori di essa, per impedire la violazione dello status quo in Palestina. La situazione, tuttavia, va aggravandosi in conseguenza dell'appoggio che i Paesi arabi dànno all'Egitto in base ai patti conclusi recentemente. Con particolare interesse andrà seguita la posizione del governo iracheno. Se l'Irak muoverà in aiuto dell'Egitto l'intera ala settentrionale del Patto di Bagdad, di cui il governo di Bagdad fa parte, verrà praticamente a crollare».

In un discorso pronunciato a Filadelfia il candidato democratico presidenziale Stevenson ha dichiarato di aver previsto un anno fa lo scoppio dell'attuale crisi nel Medio Oriente. Egli ha aggiunto che «l'unico modo per evitare violenze e spargimento di sangue lungo il confine è di tener separate in qualche modo le truppe dei due antagonisti».

A San Diego in California il vice-presidente Nixon ha sfidato Stevenson a dire che cosa avrebbe fatto per essere sicuro di impedire i combattimenti fra Israele e l'Egitto.

A Nuova York, il governatore democratico Harriman ha detto che «il veto anglo-francese al Consiglio di Sicurezza, che ha bloccato la risoluzione americana, ci mostra fino a qual punto il nostro prestigio nel mondo sia precipitato».

r. p.

Un commento della Pravda

Mosca, mercoledì sera.

In un articolo diffuso dalla Tass la Pravda scrive oggi che Israele ha compiuto un diretto atto di aggressione contro l'Egitto ed aggiunge che «l'aggressione è diretta anche contro gli altri stati del Medio Oriente e strettamente connessa con la politica generale delle potenze occidentali in questa regione». La Pravda afferma quindi che Israele non avrebbe mai osato attaccare l'Egitto se non fosse stato spalleggiato dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia.

Il Premier canadese contro l'intervento

Ottawa, mercoledì sera.

Il ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson, ha oggi condannato la decisione anglo-francese di porre un «ultimatum» all'Egitto, decisione — egli ha aggiunto — che è stata presa senza previa consultazione con questo governo.

L'ambasciatore britannico al Cairo esce dall'ufficio di Nasser dopo aver ricevuto la comunicazione che l'Egitto respinge l'«ultimatum» anglo-francese. Il dittatore lo guarda con un'ambigua espressione sul volto (Telefoto)

Con i milioni dello sposo

Fuga clamorosa alla vigilia delle nozze

La donna, un'austriaca madre di un bimbo, sarebbe riparata in Australia

Udine, mercoledì sera.

Soltanto ora si è saputo di un clamoroso episodio avvenuto a Savorgnano del Torre alla vigilia di una cerimonia nuziale. Erano state fissate le nozze tra il quarantacinquenne Antonio Venuti, del luogo, e la suddita austriaca Brigida Reischer, di 30 anni. I due si erano conosciuti occasionalmente durante una gita, s'erano voluti bene e alla fine la donna aveva accettato di sposare il Venuti.

La Reischer, che in questi giorni s'era già stabilita in casa dello sposo, aveva contribuito ai preparativi delle nozze [illegible] il corredo, gli abiti e il rinfresco, e a tutti dimostrava la sua grande felicità per l'attesa cerimonia nuziale. Ieri sera, però, la Reischer aveva trovato un'ottima scusa per allontanarsi: alla vigilia del matrimonio — secondo un'antica usanza austriaca — la donna non poteva soggiornare sotto lo stesso tetto dello sposo promesso. Nessuno aveva trovato a ridire e la donna s'era allontanata.

Ma al mattino lo sposo, nel riordinare la sua casa, aveva una ben amara sorpresa: da un cassetto dell'armadio, che era stato scassinato con la rottura del lucchetto che lo chiudeva, era scomparso l'intero suo gruzzolo: banconote italiane, scellini e marchi per un valore complessivo di ben 3 milioni e 500 mila lire. Il Venuti ha sospettato della Reischer solo in seguito, quando, essendo andato qualcuno a cercarla nell'abitazione dove aveva riferito di fermarsi, si seppe che non v'era mai stata.

La Reischer era fuggita, unitamente ad un suo figliolo, Leo, di 5 anni, per ignota destinazione. Il Venuti s'è affrettato a denunciare i fatti, aggiungendo che la donna dispone di un passaporto valido anche per l'Australia, dove risiedono i suoi genitori: l'autorità ha pertanto disposto ricerche anche in tale direzione.

A Roma si esamina la situazione

Il Consiglio dei ministri convocato d'urgenza

Si discute sugli atti di guerra nel Medio Oriente e sui gravi avvenimenti ungheresi e polacchi - Una nota ufficiosa di Palazzo Chigi lascia prevedere l'adesione italiana alla posizione degli Stati Uniti - Piazza del Gesù insiste perché la vertenza arabo-israeliana sia risolta all'ONU

ROMA, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio ha convocato con urgenza il Consiglio dei Ministri per le 18; anche i ministri che si erano allontanati da Roma per le prossime festività sono stati invitati a presenziare. Si discuterà, come è facile immaginare, sulla situazione che si è venuta a creare con l'improvvisa fiammata di guerra fra Israele ed Egitto e sui fatti di Polonia e di Ungheria.

Su di essa, naturalmente il ministro Martino farà una relazione in base ai rapporti pervenuti nel pomeriggio di oggi da Washington, da Londra e da Parigi. Martino anzi ha sollecitato i nostri ambasciatori nelle tre capitali occidentali a fargli pervenire, oltre al normale rapporto di stamani, tutte le altre indicazioni entro le 16 di oggi, per consentirgli di fare ai colleghi di Gabinetto il punto della situazione il più aggiornato possibile.

Quanto alla situazione nel Medio Oriente, in una nota ufficiosa diramata da Palazzo Chigi, Martino ha preso un atteggiamento che si può ritenere analogo a quello degli Stati Uniti, e dunque, se non proprio di disapprovazione per l'attacco israeliano e la decisione anglo-francese di occupare le basi del Canale di Suez, certo di critica ad una azione compiuta al di fuori delle Nazioni Unite ed anzi contro di esse.

Del resto il governo italiano ancora una volta non è stato consultato dagli alleati occidentali; dal canto loro gli Stati Uniti hanno dovuto ammettere che anch'essi non hanno avuto, né da Parigi né da Londra, alcuna comunicazione ufficiale sui loro propositi di occupare le basi del Canale di Suez; ed anzi Washington ha cercato di dissuadere i due Paesi alleati dal compiere il loro proposito.

L'Italia non ha alcun obbligo di intervenire negli eventuali fatti di guerra che possono nascere determinati nel vicino Oriente (il Patto atlantico, infatti, non è esteso a questo settore), ma è fin troppo evidente che qualunque pericolo alla pace si svolga sulle sponde del Mediterraneo interessa da vicino il nostro Paese.

Le sfere ufficiali dei partiti della maggioranza governativa hanno preso fin dal primo annuncio dell'attacco sulla penisola del Sinai una posizione estremamente critica nei confronti di Israele.

«L'aggressione di Israele all'Egitto è una grave minaccia alla pace», intitola con grandi caratteri il giornale democristiano. «Fedeli ai principi ai quali ci siamo riferiti anche nel corso delle vicende ungheresi — scrive fra l'altro *Il Popolo* — non si può pretendere che il vento dell'indipendenza e del progresso nella libertà soffi solamente in una parte del mondo. Compito dei popoli più civili e dei loro governi è di fare sì che esso non si tramuti in cieca tempesta quando turbina fra genti più arretrate e meno mature».

In sostanza la D. C. è per una decisione da rimettere all'ONU: «Soltanto così — ha sottolineato ancora il giornale democristiano — si eliminerebbe il sospetto di agire per motivi diversi dalla preservazione della pace».

Da qualche tempo Piazza del Gesù è divenuta estremamente vigile sui fatti internazionali e spesso anzi negli ultimi avvenimenti ha cercato di sollecitare l'intervento di Roma presso Mosca per richiamare l'attenzione del governo sovietico sulla necessità di ritirare le sue truppe dall'Ungheria. [illegible]

[illegible] previsione delle conseguenze — suggerisce la nota democristiana — non può mai esimere dal compimento di un sacro dovere verso la pace».

Si attribuisce a Martino il proposito di protestare vivacemente verso il Presidente del Consiglio, nella stessa riunione consiliare di stasera, per le intromissioni ed i suggerimenti che sempre in maggior misura e in termini abbastanza critici piazza del Gesù fa nei confronti di Palazzo Chigi, e che a dire del nostro ministro degli Esteri non favoriscono ma indeboliscono l'azione diplomatica che l'Italia si accinge a svolgere.

Naturalmente l'attacco di Israele ha fatto passare in seconda linea i fatti dell'Europa Orientale. Stamani molti giornali sono usciti a Roma in edizione straordinaria con l'annuncio delle operazioni di sbarco nel Canale di Suez. Soprattutto i comunisti hanno salutato come una liberazione il diversivo di Israele. «Si potrebbe pensare che qualcuno [illegible]

[illegible] il Partito socialista italiano non può fare a meno di rivedere le sue posizioni. Si tratta di notizia che vi riferiamo per debito di cronaca, ma che ha un suo fondamento di veridicità, se si pensa a tutto l'atteggiamento tenuto da Nenni, da Pralognan in poi.

p. a. p.

Una funzione a Vercelli per i caduti d'Ungheria

Vercelli, mercoledì sera.

Stamane alle ore 9 nella basilica di Santa Maria Maggiore, ad iniziativa degli studenti delle scuole medie della città, è stata celebrata una solenne funzione religiosa, propiziatrice per l'eroica Ungheria ed in suffragio delle vittime cadute per la difesa della patria. Ha celebrato il vicario generale della diocesi, monsignor Picco.

Erano presenti alla cerimonia monsignor arcivescovo, il vice-prefetto e altre autorità.

Bufere di neve sulle Dolomiti

Dieci sotto zero stamane a Canazei

I passi di Sella e del Pordoi sono ostruiti - Altri valichi alpini interrotti al transito

TRENTO, mercoledì sera.

Bufere di neve con raffiche di tormenta si sono scatenate stanotte sulle Dolomiti trentine. Sulla Marmolada la neve, caduta quasi senza interruzione in questi ultimi tre giorni, aveva raggiunto stamane l'altezza di circa due metri, mentre i passi di Sella e del Pordoi sono ostruiti da oltre un metro di neve.

Anche altri valichi alpini sono interrotti al transito. A Canazei il termometro segnava stamattina — 10°. La neve continua a cadere in tutte le località della provincia situate sopra 1.700 metri di altezza.

Chiuso stamane al traffico il Piccolo San Bernardo

Courmayeur, mercoledì sera.

Stamane, alle 10, si è chiuso ufficialmente il traffico al valico del Piccolo San Bernardo. Quest'anno, dalla data di apertura (fine maggio), questo valico ha visto transitare per la Francia in entrata 10.782 automezzi e in uscita 13.105, per un totale di 23.887, rappresentato in massima parte da autoveicoli italiani, francesi, tedeschi, inglesi e olandesi. La neve, in alcuni punti, al Piccolo San Bernardo raggiunge già l'altezza di 30 centimetri.

A BUDAPEST ORMAI SGOMBERATA DAI RUSSI

Primi colloqui di Nagy con gli esponenti di altri partiti

Oggi si avrà la prima manifestazione pubblica del ricostituito partito dei contadini - Le richieste dei socialdemocratici - Negli uffici pubblici si annuncia l'epurazione dei partigiani di Rakosi

Nostro servizio particolare

Budapest, mercoledì sera.

La liberazione del cardinale Mindszenty è stata accolta con unanime entusiasmo in tutta l'Ungheria. Anche ambienti tutt'altro che tacciabili di simpatie clericali, hanno salutato il ritorno del presule alle sue funzioni con un senso di grande liberazione. Ognuno ha visto in esso il simbolo più atteso della conclusione vittoriosa del movimento rivoluzionario che ha posto fine in Ungheria alla oppressione comunista. Gli stessi ambienti governativi se ne sono mostrati decisamente compiaciuti. Il ministro Zoltan Tildy, ricevendo una delegazione operaia che gli chiedeva conferma della liberazione del cardinale, ha dichiarato di auspicare che Mindszenty possa riprendere quanto prima le sue funzioni.

Se questo è l'avvenimento che si stacca nel quadro generale degli avvenimenti rivoluzionari delle ultime ventiquattr'ore, lo sfondo non è di minore importanza. Le truppe sovietiche hanno cominciato a ritirarsi da Budapest e questo ha portato un immediato elemento distensivo nella vita della capitale. La ritirata dei sovietici si svolge con notevole celerità. Sin da ieri le colonne sovietiche si snodano nelle vie che dalla capitale si dirigono verso la provincia, verso le basi di residenza delle truppe, di dove i pesanti carri armati, le autoblinde, le batterie di mitragliatrici si erano mosse, per tentare di sopprimere la rivolta popolare. Per tutta la notte le vie sconvolte della capitale ungherese sono state tutto un fragoroso sferragliare di cingoli dei carri armati.

Nella periferia, nella cintura operaia, si sono svolti scontri sanguinosi tra pattuglie sovietiche e gruppi rivoluzionari. Reparti dell'esercito ungherese e della nuova milizia civile sono intervenuti in appoggio ai gruppi operai rivoluzionari contro i sovietici. Si è trattato però di episodi sporadici e di importanza circoscritta.

Sulla decisione sovietica di sgomberare definitivamente la capitale ungherese si hanno diverse interpretazioni. Secondo alcune voci tale avvenimento sarebbe stato determinato dall'ultimatum che è stato rivolto ieri dal comandante dell'aviazione ungherese. Tale ultimatum che figurava nel quadro di un proclama del Comando dell'aviazione concedeva ai sovietici un termine di dodici ore per sgomberare la città. Nel suo proclama il comandante dell'aviazione ungherese chiedeva le truppe sovietiche di aver violato le clausole dell'armistizio. Nel proclama inoltre si esprimeva l'esigenza che tutti gli accordi politici, militari ed economici ungaro-sovietici conclusi dal precedente governo su pressioni straniere vengano immediatamente annullati.

Secondo altri osservatori una parte decisiva di questa decisione sarebbe stata assunta dal vice-Primo Ministro sovietico Anastase Mikoyan, il quale si trovava a Budapest nei giorni scorsi ed ha seguito gli avvenimenti ora per ora.

Il quadro fornito oggi da Budapest e da tutta l'Ungheria è sensibilmente rasserenato rispetto ai giorni scorsi. L'ordine è mantenuto dai reparti della milizia popolare che ha assunto le funzioni della disciolta polizia politica. Si tratta di strani reparti misti in divisa alla meglio con qualche indumento militare e molti abiti borghesi.

Nei confronti del governo Nagy regna una certa diffidenza. Operai, contadini, gruppi rivoluzionari di studenti non depongono le armi impiegate nei giorni scorsi per far fronte a eventuali tentativi comunisti di sovvertire la situazione creata dalla rivoluzione. D'altra parte si può dire che la situazione del partito comunista non rende molto probabile una iniziativa di qualche impegno da parte di quest'ultimo. Le organizzazioni comuniste sono in dissoluzione e occorrerà molto tempo prima che gli attuali dirigenti possano compiere quell'opera di riorganizzazione annunciata dal segretario del partito Janos Kadar. Questi, parlando per radio, ha annunciato che i settori organizzativi e le direttive politiche del rinnovato partito comunista dovranno esprimere una completa rottura con il passato.

Nel frattempo vanno accelerando il loro processo di riorganizzazione gli altri partiti. Oggi nel pomeriggio si avrà la prima manifestazione pubblica del ricostituito partito dei contadini. Ne ha dato l'annuncio la radio di Budapest trasmettendo un messaggio del vice presidente del Consiglio Ferenc Erdei, rappresentante del partito.

La Radio di Budapest oltre a questo messaggio ha dato notizia dell'intensa attività di questa notte del Primo ministro Imre Nagy. Questi ha avuto una lunga serie di colloqui politici con gli esponenti dei vari partiti. Il più lungo colloquio Nagy l'ha avuto con i rappresentanti del partito socialdemocratico Anna Kethly, Gyula Kelemen e Joseph Kossmuer. Essi hanno richiesto due posti nel ministero di coalizione, la garanzia della piena libertà alla riorganizzazione del partito e i mezzi per pubblicare il quotidiano Nepszava. Comunque la richiesta essenziale che tutti i partiti hanno rivolto a Nagy è stata che vengano immediatamente presi contatti con il governo sovietico perché sia imposto, nello spirito della dichiarazione trasmessa ieri da Radio Mosca, lo sgombero delle truppe da tutta l'Ungheria.

Intanto è cominciata l'epurazione nell'amministrazione dello Stato degli uomini di Rakosy. La prima personalità importante è il direttore della Banca nazionale, Laslo Hay.

Raymond Huvon
(dell'agenzia "France Presse")

Scagionato da ogni accusa

Mindszenty entrerà nel nuovo Governo?

BUDAPEST, mercoledì sera.

Il Primo ministro Imre Nagy ha emanato stamane un decreto che dichiara inconsistenti e pertanto privo di valore le accuse formulate a suo tempo contro il cardinale Mindszenty.

La decisione ha probabilmente lo scopo di aprire la strada ad un ingresso del prelato, messo ieri sera in libertà, nel nuovo governo ungherese.

Un comunicato di radio Budapest annuncia che il decreto governativo dichiara che «non vi era il minimo fondamento legale» nelle accuse che hanno provocato l'arresto del primate di Ungheria, rimasto in carcere per otto anni.

Il decreto governativo dichiara il cardinale «pienamente [illegible]». L'annuncio della radio non precisa dove si trovi attualmente Mindszenty.

Migliorano i feriti dello scoppio di Ivrea

Danneggiati dieci appartamenti - Il sinistro è stato provocato da una stufa a gas

Ivrea, mercoledì sera.

L'esplosione di una stufa a gas avvenuta ieri verso le 13,30 in un laboratorio fotografico di via Palestro, ha arrecato danni rilevanti ad una decina di appartamenti prospicienti il cortile dove è ubicato il laboratorio stesso. In tutti i locali sono state divelte finestre e porte e sono andati in frantumi cristalli e stoviglie in considerevole quantità.

Nel laboratorio, al momento dell'esplosione, si trovavano il proprietario Marco Lavarino ed il figlio Fulvio, di 18 anni, che hanno riportato ustioni di primo e secondo grado al volto e alle mani. Una donna, Lidia Comune, è stata gettata a terra dallo spostamento d'aria riportando lievi ferite.

Stamane le condizioni dei due feriti sono apparse migliorate e i medici li hanno giudicati guaribili in dieci giorni. Lo scoppio ha prodotto notevole impressione fra la popolazione. E' stata una fortuna che il cortile avesse uno sfogo [illegible] l'alto, non essendo coperto; se la costruzione fosse stata compatta, chiusa, vi sarebbero stati danni molto maggiori e sarebbero probabilmente crollati i muri. Così i danni sono stati più limitati e non si sono avuti feriti gravi fra gli abitanti dell'edificio.

Cinque mesi di carcere per una sciagura stradale

Alessandria, mercoledì sera.

Il 14 settembre scorso anno l'automobilista Pietro Pellizza di 46 anni, procedendo a forte velocità travolgeva nei pressi di Castellazzo Bormida la giovane sarta Carmen Oberti, di 16 anni, che in bicicletta si dirigeva al lavoro. La giovane veniva proiettata a dieci metri di distanza e decedeva sul colpo.

Il Tribunale di Alessandria ha ora condannato il Pellizza a cinque mesi di reclusione.

Inaugurata in Spagna la prima stazione «tv»

Madrid, mercoledì sera.

Il ministro della Informazioni Gabriel Arias Salgado ha inaugurato la televisione in Spagna; inizialmente il servizio dispone d'una sola trasmittente, situata nella zona di Madrid, con un raggio di una cinquantina di chilometri. Le trasmissioni avranno luogo per tre ore al giorno. Un'altra stazione verrà inaugurata quanto prima a Barcellona ed il servizio sarà poi esteso gradualmente a tutta la Spagna.

Tra i programmi esclusi dalla televisione figurano il calcio e le corride, che sono le più popolari attrazioni per le masse di pubblico. Il costo degli apparecchi televisivi (da 18 a 30 mila pesetas, cioè dalle 200 alle 400 mila lire) appare proibitivo per la maggior parte degli spagnoli.

La morte di Pio Baroja

Madrid, mercoledì sera.

E' deceduto ieri dopo lunga malattia, il romanziere spagnolo Pio Baroja. Era nato nel 1872 a San Sebastian. Aveva fatto prima il medico, poi il panettiere a Madrid in società con il fratello Ricardo, quindi abbandonata la scienza e il commercio, s'era dedicato totalmente alla letteratura diventando uno dei più fecondi e popolari narratori della Spagna. Era un verista, con una punta di spirito picaresco: lucido osservatore, colorito dipintore di personaggi e paesi, evocatore sia della vita dei poveri, dei diseredati della fortuna, sia di fatti storici e di cronache del passato. Diede qualche attività anche al teatro, ma il più dell'opera sua è romanzesca. Moltissimi i suoi libri, tradotti in varie lingue: il più noto, forse, il più celebrato è quello «Ciudad de la niebla».

Arrestato un funzionario accusato di falso e truffa

Siracusa, mercoledì sera.

Uno scandalo che minaccia di assumere vaste proporzioni è scoppiato a Siracusa con l'arresto del segretario dell'Amministrazione provinciale locale, dott. Franco Zammit, di 49 anni, nativo di Modica.

L'arresto del funzionario è stato eseguito dai carabinieri nell'ufficio stesso dello Zammit, su mandato di cattura spiccato dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catania. Si tratterebbe di azioni illecite relative a forniture. Lo Zammit è accusato di falso in atto pubblico, di soppressione di atti vari d'ufficio e di concorso in truffa. Dalla sua attività egli avrebbe ricavato vantaggi in denaro.

Lo Zammit, che è stato trasferito alle carceri di Catania, è stato stasera interrogato dall'autorità inquirente. Egli ha preannunciato clamorose rivelazioni, che dovrebbero portare all'incriminazione di diverse altre persone, tra cui un deputato regionale.

Condannato per peculato un ex-sindaco comunista

Ancona, mercoledì sera.

Ad undici mesi e cinque giorni di reclusione e a sei mila lire di multa con l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno, il Tribunale di Ancona ha condannato l'ex sindaco comunista di Poggio San Marcello, Almerino Conti, responsabile di peculato.

Nei primi mesi del 1954 — secondo l'accusa — egli aveva sottratto al proprio profitto tubi di cemento e ghiaia che facevano parte del materiale dato in dotazione al Comune per la sistemazione di strade. Alle irregolarità scoperte da un funzionario della prefettura nel corso di una ispezione, il Conti riparò versando l'intera somma di 30 mila lire alla Tesoreria comunale.

Il cap. Calamai rientrato a Genova

Le sue condizioni di salute sono migliorate - Sarà interrogato dalla Commissione d'inchiesta italiana

GENOVA, mercoledì sera.

Il capitano Piero Calamai è rientrato a Genova dopo le deposizioni davanti alla Corte di New York.

Il comandante dell'«Andrea Doria» era giunto a Milano in aereo domenica scorsa, riuscendo a far passare inosservato il suo arrivo.

Egli, che è tornato ad alloggiare nella sua abitazione di piazza Leonardo da Vinci, sembra rimettersi in salute dopo le tragiche ore vissute. Chi lo ha incontrato ieri pomeriggio mentre compiva una breve passeggiata nella zona di Albaro, ha notato che il capitano non è più costretto a appoggiarsi come prima a causa dell'attacco di trombosi.

A detta della moglie, il comandante Calamai, in attesa di essere interrogato dalla commissione d'inchiesta italiana nominata dal Ministero della Marina Mercantile, non farà alcuna dichiarazione ai giornalisti.

La signora ha dichiarato che il marito ha assoluto bisogno di calma.

Oggi l'ammaina-bandiera sulla corazzata «A. Doria»

Taranto, mercoledì sera.

Si chiude oggi, in questa base navale, la gloriosa carriera della corazzata Andrea Doria, con la cerimonia dell'ultimo ammaina bandiera.

Ecco, intanto, il nobilissimo ordine del giorno emanato dall'ammiraglio Sesini nel momento in cui l'Andrea Doria cessa di far parte delle nostre forze navali: «La corazzata Andrea Doria il 31 ottobre alzerà per l'ultima volta la bandiera nazionale di guerra ed il 1° novembre cesserà di far parte del naviglio militare dello Stato. Durante 40 anni la Patria ha affidato ad essa, insieme alle altre navi maggiori che costituivano orgoglio della nostra Marina, la propria difesa sul mare. La sua potenza e il valore dei suoi equipaggi hanno sempre mantenuto altissimo l'onore e l'antica tradizione della Marina Italiana, sia in guerra come in pace, nelle favorevoli e nelle avverse vicende della Patria. Il suo nome glorioso ed il ricordo dei suoi Caduti nell'adempimento del dovere, rimangono indimenticabili nella storia e nel cuore di tutti i marinai d'Italia».

Sotto processo per omicidio colposo

Acqui, mercoledì sera.

Si inizia stamane dinanzi al nostro Tribunale penale il processo a carico dell'agricoltore Pietro Rebuffo di 38 anni, da Nizza Monferrato, imputato di omicidio colposo.

Il 17 luglio del 1955 in via Roma a Nizza Monferrato, il Rebuffo aveva abbordato a bordo di un trattore una curva ad eccessiva velocità investendo il commerciante Giuseppe Però, vice-sindaco della città, il quale procedeva in bicicletta. Nell'investimento il Però riportava gravissime lesioni e fratture, per cui poco dopo cessava di vivere.

Un contadino muore mentre semina il grano

Alessandria, mercoledì sera.

In un campo, mentre era intento alla semina del grano, in frazione San Giuliano di Alessandria, è caduto a terra l'agricoltore Carlo Ferrari, di 80 anni. Il poveretto è morto all'istante, pare per un insulto cardiaco.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 255
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-9[illegible] al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
31 Ottobre - 1 Novembre
L. 30 (sped. in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., via ... tel. 40-080, 60-080, 53-061. - Prezzi per mm. di alt., la non cor.: Ann. comm. L. 300 ... - Abbonamenti ... ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6900, trim. L. 3100. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il conflitto acceso nel Mediterraneo orientale

DALLE 5 E' IN CORSO L'«OPERAZIONE EGITTO»

I primi annunci delle azioni di guerra e il silenzio ermetico delle fonti ufficiali - Massiccio intervento dell'armata aerea? - Da Malta e Cipro partono in continuità aviotrasporti con a bordo uomini, artiglierie e mezzi corazzati - Proseguono i furiosi combattimenti fra egiziani e israeliani nella penisola del Sinai - Colpita e catturata una nave e abbattuti 7 aerei arabi - Le avanguardie di Israele sono giunte a 16 chilometri dal Canale

Perdura il «silenzio ufficiale»

Nostro servizio particolare

GERUSALEMME, merc. sera.

Lo sbarco delle truppe e dei mezzi corazzati anglo-francesi nella zona del Canale di Suez è «automaticamente» iniziato stamane alle 5, ora in cui è venuto a scadere il termine concesso dall'ultimatum posto da Parigi e Londra all'Egitto perchè cessassero le ostilità nel deserto del Sinai. Tale comunicazione, non ufficiale, è stata data da un portavoce del Quay d'Orsai, a Parigi, ad un gruppo di giornalisti i quali gli domandavano informazioni sulla gigantesca operazione aero-navale. Il portavoce non ha voluto confermare nè smentire la notizia dell'avvenuto sbarco e ha mascherato le sue dichiarazioni affermando che l'intervento francese e inglese è stato «automatico» stamane, scadute le 12 ore di tempo date al governo di Nasser.

Sulle operazioni militari da ogni parte si mantiene un riserbo assoluto, impenetrabile. Sia a Londra (dove l'Ammiragliato e il Ministero dell'Aria tacciono da ieri sera) che a Parigi (dove gli informatori del Ministero degli Esteri non vogliono parlare e continuano a ripetere soltanto la frase: «Non abbiamo informazioni ufficiali da dare») che al Cairo, il silenzio è all'ordine del giorno.

Un corrispondente del quotidiano parigino «France-Soir» ha inviato al suo giornale un servizio — diramato subito dopo da tutte le agenzie di stampa — in cui si afferma che le forze anglo-francesi hanno lanciato una operazione combinata sulla zona del Canale di Suez all'alba di stamane. «Un completo blocco di censura — scrive il giornalista — è stato imposto qui al Cairo su tutte le informazioni provenienti dall'Egitto. Ma risulta che il comando anglo-francese che dirige l'operazione ritiene che, dopo i primi sbarchi di contingenti, il grosso della manovra avrà luogo in giornata e che entro stasera l'imponente operazione sarà conclusa».

Secondo il corrispondente, l'operazione ha avuto inizio alle [illegible] con un bombardamento effettuato da una flotta aerea comprendente parecchie centinaia di caccia-bombardieri francesi.

Una stazione radio che si identifica come «Egitto Libero» ha affermato stamani che navi da guerra britanniche e francesi hanno già raggiunto Porto Said, poco dopo le 5, e hanno iniziato lo sbarco di truppe, forze corazzate, armi e automezzi.

Da notizie pervenute da Nicosia, si è appreso che ondate di apparecchi da trasporto britannici carichi di truppe di fanteria e di paracadutisti sono decollate dalle basi di Cipro dirette verso Suez. Anche le trasmissioni della londinese BBC, emesse in mattinata, parlano di partenze di grossi aerei dalle basi di Nicosia: tali decolli «avvengono a intervalli regolari».

Contrastanti sono le notizie ufficiali provenienti dal Cairo. Poco prima di mezzogiorno le autorità governative egiziane informavano — attraverso le agenzie di stampa ufficiali — che nei tre punti principali del Canale (Porto Said, Ismailia, Suez) tutto procedeva regolarmente. Secondo tali notizie un convoglio di navi sarebbe partito da Porto Said per attraversare il Canale.

Da altre fonti risulterebbe che sette petroliere e navi da carico ancorate all'imbocco del Canale hanno ricevuto l'ordine dal loro proprietari di tornare indietro. Difatti esse sono ripartite verso le acque del Mediterraneo. Fra le navi erano il transatlantico britannico «Dunnottar Castle», in rotta per il Sudafrica con 400 passeggeri e la nave da carico italiana «Somalia». Anche il transatlantico francese «Marechal Joffre», che da Suez si dirigeva verso Porto Said, ha avuto l'ordine di invertire la rotta e di compiere il periplo del Capo di Buona Speranza.

Informazioni provenienti da Malta dicono che truppe autotrasportate si accingono ad imbarcarsi in navi provviste di mezzi per lo sbarco. Altre truppe, comprendenti reparti di artiglierie leggere, camion, carri armati, cingolette sono partite in forte numero all'alba dall'isola. Si ritiene che possano essere scese in Libia, dove gli inglesi hanno parecchie basi aeree. Altre navi (fra cui una portaerei e numerose navi appoggio e trasporti) si trovano ai limiti delle acque territoriali egiziane.

Il comando delle operazioni di sbarco è stato affidato ad un generale ben noto a Suez, Keightley. Ai suoi ordini vi sono anche apparecchi da trasporto «Vickers-Valetta» e caccia «Hawker-Hunter».

Al Cairo la mobilitazione generale dei soldati e dei riservisti è ormai quasi completa. Stamane armi e munizioni sono state distribuite a tutte le unità della Guardia Nazionale e dell'Esercito Nazionale di Liberazione. Le due organizzazioni paramilitari egiziane hanno inoltre ricevuto istruzioni per far fronte a qualsiasi eventualità. Tutti i volontari che hanno finito l'addestramento sono ora sotto le armi nei campi organizzati in ciascuna provincia, pronti a partecipare «alla difesa del paese e al mantenimento dell'ordine». Queste misure sono state prese in seguito ai colloqui avuti ieri dal comandante dell'Esercito di Liberazione, Kamal Eddin Hussein, con i capi della mobilitazione generale.

Un gruppo di 350 americani, in gran parte donne e bimbi, è partito stamane da Alessandria a bordo della nave «Exochorda» dell'«American Export Lines» per l'Europa. E' questo il primo grosso contingente di cittadini degli S.U. residenti in Egitto che partono dall'inizio delle ostilità fra Israele ed Egitto.

Funzionari dell'Ambasciata stanno organizzando lo sgombero degli statunitensi, inviandoli in convogli di macchine ad Alessandria nel cui porto sono [illegible] cinque navi ausiliarie della Marina da Guerra americana.

Intanto la guerra scatenata l'altro ieri fra le truppe israeliane e quelle egiziane è nel suo pieno sviluppo per terra, per mare e nel cielo. Radio Israele ha comunicato che la zona di Gaza sarà presto isolata dall'Egitto. Tale zona consiste in una sottile striscia di territorio appartenente all'Egitto e estendentesi, lungo la costa mediterranea, per una cinquantina di chilometri in Israele. Si ritiene che il più importante concentramento delle forze militari egiziane a est del Canale di Suez si trovi in questa striscia di terra.

Un portavoce dell'Esercito israeliano ha fornito particolari sugli abbattimenti di 7 apparecchi egiziani. Tre di essi, del tipo «Vampire», si sarebbero disintegrati in aria nel corso di scontri aerei. Migliaia di cittadini di Haifa hanno [illegible] dai tetti delle case e da altre posizioni elevate, la notte scorsa, alla spettacolosa battaglia navale ingaggiata fra il naviglio israeliano e un incrociatore leggero egiziano, l'«Ibrahim Awal» di 1500 tonnellate. Soltanto poche persone hanno preferito rifugiarsi nei ricoveri antiaerei. Al termine della battaglia l'incrociatore [illegible] danneggiato (aveva sparato per ore ed ore, al limite delle acque territoriali, contro Haifa) ha ammainato bandiera bianca. Tutti gli uomini dell'equipaggio, 251 marinai, si sono arresi e sono stati fatti prigionieri.

Da Londra giunge notizia che le Compagnie aeree e di navigazione hanno ordinato ai comandanti delle loro navi e dei loro aerei di evitare la zona del Canale di Suez e gran parte dei mari e dei cieli del Medio Oriente.

Circa altre 80 navi britanniche in rotta verso il Canale da entrambe le direzioni hanno ridotto la loro velocità e molte di esse hanno diretto le loro prore verso il Capo di Buona Speranza.

Alle ore 13,30, otto ore dopo la scadenza dell'«ultimatum» a Nasser, nessuna delle due parti aveva ancora detto una sola parola sugli sbarchi. A Londra si affermava di non aver nulla da dire. Analogo era l'atteggiamento del Ministero della Guerra, dell'Ammiragliato e del Ministero dell'Aria. Da Alessandria alle ore 13 si apprendeva che «tutto era tranquillo». La stessa cosa era stata detta a Porto Said, mezz'ora prima.

Da fonte ufficiosa si apprende che il silenzio britannico sulle operazioni militari nella zona del Canale di Suez non verrà rotto che questa sera, quando il primo ministro Anthony Eden avrà aperto alla Camera dei Comuni il dibattito sulla crisi.

u. p.

Flottiglie di mezzi da sbarco a Malta prima della partenza per il Canale di Suez (Telef.)

Chi è il comandante delle forze di sbarco

Il gen. Keightley, che dirige le operazioni anglo-francesi

LONDRA, mercoledì sera.

Il gen. Charles Keightley, al quale è stato affidato il comando delle operazioni anglo-francesi nella zona del Canale di Suez, è uno specialista in sbarchi militari. E' nato nel 1900 ed è stato il più giovane generale dell'Esercito del Regno Unito, avendo raggiunto tale grado poco dopo l'inizio dell'ultimo conflitto, cioè quando non aveva che quarant'anni. Comandante la VI Divisione corazzata che sbarcò nel Nord-Africa, nel corso della seconda guerra mondiale, il gen. Keightley prese parte successivamente alle conquiste di Tunisi e del Capo Bon.

Dopo avere prestato servizio in Italia, al comando del V Corpo d'Armata, tornò in Inghilterra dove fu nominato direttore dell'addestramento militare al Ministero della Guerra. Fu quindi nominato consigliere militare del Segretario di Stato alla Guerra e nel 1948 successe al ten. gen. sir Brian Horrocks quale comandante delle truppe britanniche in Germania.

Trascorsi due anni in tale incarico, venne chiamato a sostituire, con decorrenza dal maggio 1951, il gen. John Harding al comando in capo delle forze di terra britanniche in Estremo Oriente.

Il generale conosce a fondo i problemi politici e militari dell'Egitto: egli aveva il comando delle forze inglesi a Suez quando, nel 1954, venne firmato l'accordo anglo-egiziano che pose termine all'occupazione britannica.

Lo stato di emergenza proclamato in Giordania

Amman, mercoledì sera.

Al termine di una sessione protrattasi per 14 ore, presieduta da re Hussein, il nuovo governo giordano capeggiato da Suleiman Nabulsi, ha dichiarato stamane lo stato di emergenza in tutto il territorio della nazione.

Egiziani accerchiati nel deserto del Sinai?

TEL AVIV, mercoledì sera.

Un comunicato israeliano informa che avanguardie dell'esercito d'Israele sono arrivate a 16 chilometri dal Canale di Suez.

Le [illegible] egiziane nel deserto sarebbero praticamente chiuse nelle sacche che si sono [illegible] formando per effetto delle puntate delle colonne israeliane.

Lanci di paracadutisti fra Porto Said e Ismailia?

Gerusalemme, mercoledì sera.

Una trasmissione in lingua araba di una emittente che non è stata identificata ha affermato che aerei da trasporto anglo-francesi hanno effettuato oggi lanci di paracadutisti sulla riva occidentale del Canale di Suez, a metà strada fra Porto Said e Ismailia.

Un grosso mezzo corazzato di Israele si ferma nel deserto del Sinai, con numerosi soldati a bordo, nel punto stabilito dall'ultimatum anglo-francese. Il luogo è a dieci miglia dal Canale di Suez. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Navigano nel Mar Rosso dieci navi dirette a Genova

Apprensione negli ambienti armatoriali liguri in seguito all'inizio delle ostilità

Genova, mercoledì sera.

L'aggravarsi improvviso della situazione politica nel Medio Oriente ha [illegible] una certa apprensione negli ambienti armatoriali genovesi, dove si teme che l'apertura delle ostilità debba pregiudicare non poco i traffici marittimi. Al momento dello sbarco alleato si trovavano nel mar Rosso non più di una decina di navi dirette a Genova.

Stamane alle 5 la nave *Giuliana Fassio* ha comunicato per radiogramma di essere riuscita a passare e di essere già in navigazione nel Mediterraneo. Altre due navi italiane, il *Surriento*, della flotta Lauro, e l'*Enotria* dell'«Adriatica», che erano arrivate ieri sera a Porto Said, molto probabilmente non proseguiranno il loro viaggio, ma farebbero ritorno in Italia dopo aver imbarcato alcune centinaia di profughi europei in maggioranza francesi e inglesi. Anche la motonave danese *Sicno*, partita da Bombay e attesa a Genova in questi giorni, è riuscita a passare e ora è in Mediterraneo.

Bloccata invece risulterebbe la bananiera *Algido*, del «Lloyd Triestino», entrata solo ieri in canale diretta in Somalia. Anche il piroscafo inglese *Bendigo*, in arrivo dall'Australia, avrebbe dirottato verso un porto dell'India, secondo ordini ricevuti da Londra dalla società armatrice. Mancano invece notizie di tre piroscafi norvegesi e di uno svedese, il *Tofra* e il *Trifon* che erano in navigazione nel mar Rosso e il *Termopylae*, proveniente dall'Australia insieme alla [illegible] *Heinda*, i quali, se l'avviso di dirottamento non è giunto in tempo utile, sarebbero rimasti bloccati dalle operazioni belliche.

Preoccupazioni a Mosca

I capi sovietici favorevoli al riesame della situazione all'O.N.U.

Mosca, mercoledì sera.

(a. p.) *Diplomatici stranieri affermano che i capi sovietici sono seriamente preoccupati per gli sviluppi nel Medio Oriente e sono favorevoli al riesame del problema da parte del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. Il Primo ministro Bulganin e il segretario del partito Krusciov hanno avuto al riguardo colloqui con i diplomatici nel corso di un ricevimento offerto ieri sera al Cremlino in onore del Primo ministro dell'Afganistan, Mohammed Daud.*

Ai corrispondenti stranieri accreditati a Mosca non è stato concesso di avvicinare i dirigenti politici sovietici i quali hanno conversato animatamente con vari rappresentanti stranieri nel corso del ricevimento. «I capi sovietici sono realmente preoccupati per la situazione — ha dichiarato un diplomatico asiatico — e sono altrettanto ansiosi quanto lo siamo noi di avere informazioni di ciò che sta succedendo nel Medio Oriente».

Viene riferito che l'Alto Comando sovietico ha svolto al Cremlino una giornata di intenso lavoro.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	30	31
VALORI DI STATO		
Rendita sel. 3½	80 80	80 80
» » cons.	80 70	80 70
Rendita ric. 1902	[illegible]	[illegible]
Redim. 5%	[illegible]	[illegible]
» cons.	[illegible]	[illegible]
Redimibile 3½	[illegible]	[illegible]
» cons.	[illegible]	[illegible]
Redimibile 5%	[illegible]	[illegible]
» cons.	[illegible]	[illegible]
Pr. Ricostruz. 3½	[illegible]	[illegible]
» cons.	[illegible]	[illegible]
» 5%	[illegible]	[illegible]
» cons.	[illegible]	[illegible]
Riforma Fond. 5%	[illegible]	[illegible]
Red. Trieste 5%	[illegible]	[illegible]
BTP 1959 5%	[illegible]	[illegible]
1960 5%	[illegible]	[illegible]
1961 5%	[illegible]	[illegible]
1962 5%	[illegible]	[illegible]
1963 5%	[illegible]	[illegible]
1964 5%	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
Iri 3½	[illegible]	[illegible]
» 5%	[illegible]	[illegible]
Iri-[illegible] 4%	100 50	100 50
» 5%	[illegible]	[illegible]
Iri-[illegible] 4%	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	126 —	126 —
» 1948	134 —	134 —
» [illegible]	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5%	[illegible]	[illegible]
Iri-Elettr. 6%	111 —	110 50
Iri-Sider 5%	[illegible]	[illegible]
Elsa 4½ (III)	87 —	87 —
FF. SS. 5%	[illegible]	[illegible]
[illegible] F. 6%	[illegible]	[illegible]

	30	31
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 7%	94 —	94 —
Cr. Agr. Mer. 5%	81 —	81 —
Ind. Elett. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
Ind. B. Napoli 5%	[illegible]	[illegible]
I.P.U. Edison 6%	95 —	95 —
[illegible] 6% [illegible]	[illegible]	[illegible]
» 6% XVI	[illegible]	[illegible]
» 6% XV	[illegible]	[illegible]
» 6% XIX	[illegible]	[illegible]
Torino 5% 1932	[illegible]	[illegible]
» 5% 1937	[illegible]	[illegible]
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	99 50	99 50
Olivetti 7% 1948	102 50	102 60
» 7% 1952	[illegible]	[illegible]
» 7% 1955	[illegible]	[illegible]
Magneti 7% 1949	103 —	103 —
» 7% 1949	[illegible]	[illegible]
» 7% 1954	[illegible]	[illegible]
[illegible] 7%	[illegible]	[illegible]
Viberti 7%	[illegible]	[illegible]
[illegible] 7%	[illegible]	[illegible]
Westinghouse 7%	[illegible]	[illegible]
Sade 6%	[illegible]	[illegible]
Ferrero 7%	100 60	100 60
[illegible] 6%	[illegible]	[illegible]
Cartiere Ital. 7%	[illegible]	[illegible]
Catini 6%	97 —	[illegible]
Merid. Elettr. 6%	[illegible]	[illegible]
[illegible] 6%	90 —	[illegible]
[illegible] 6%	[illegible]	[illegible]
[illegible] 6%	[illegible]	[illegible]
Telve 6%	[illegible]	[illegible]
Terni 6%	[illegible]	[illegible]
[illegible] 6%	94 —	94 —
[illegible] 6%	[illegible]	[illegible]
Sip 6%	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Attività come al solito pressochè nulla. Il listino dei titoli di Stato e il listino obbligazionario espongono un ulteriore ripiegamento, attraverso affari particolarmente modesti. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità:

Lane Borgosesia [illegible]; Fiat [illegible]; Terni [illegible]; Finsider [illegible]; Montecatini [illegible]; Nebiolo [illegible]; Fiat [illegible]; PCE [illegible]; Sip [illegible]; [illegible] Elettrica 1300-1350; Sade 1380; Venchi Unica [illegible]; Italgas [illegible]; Saffa 1940; Rumianca 1428; Montecatini 2675.

A MILANO — Il [illegible] di sollievo provocato dalla decisione di non interrompere il lavoro borsistico, secondo la deliberazione adottata a suo tempo a Firenze, ha consentito alla situazione odierna di svolgersi, sia pure con affari limitati, ma in un clima più favorevole, il quale ha permesso un lieve miglioramento generale dei prezzi.

I valori principali come Fiat, Catini, Edison e Pirelli, riprendevano i livelli massimi dei giorni scorsi. Da rilevare la vivace ripresa della SME dopo i progressi dei titoli elettrici meridionali.

Nel settore del reddito fisso perdura l'offerta nelle obbligazioni industriali. Mercato agitato e, in definitiva, più sostenuto nelle valute libere.

Prezzi Milano: Generali 19.350; Viscosa 1581; Finsider 603; Montecatini 2690; Centrale 7848; Fiat 1300; Nebiolo 26; Edison 2770; Sip 1394; Terni 281; Stet 2250; Romana Zuccheri 674; Anic 3033; Saffa 1924; Italgas 1862; Rumianca 1400; Burgo 23.700; Italcementi 15.060; Pirelli 3510; Pirelli & C. [illegible]

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro U.S.A. [illegible]; dollaro canadese [illegible]; sterlina [illegible]; franco svizzero 145,50; franco francese 151; franco belga 12,50; fiorino olandese 160,50; marco germanico 147,25; scellino austriaco 22,70; peseta spagnola 12,50; escudo portoghese [illegible].

A GENOVA — La decisione degli agenti di cambio di continuare nella trattazione delle operazioni per contanti, unitamente alla situazione internazionale ha questa mattina galvanizzato il mercato che ha allargato il proprio interessamento su una più ampia tastiera di titoli. Ne sono stati quotati, infatti, ventidue, con prezzi più sostenuti. Deboli, invece, i titoli di Stato, mentre le valute auree hanno compiuto buoni progressi. Finsider [illegible]; Fiat [illegible]; Edison [illegible]; Sip [illegible]; Eridania [illegible]; Nicolay [illegible].

A FIRENZE — Pochi affari alla Borsa di Firenze; tendenza invariata. Chiusura: Fiat 1298; Meridionali di Elettricità 1355.

CRONACA CITTADINA

Oggi pomeriggio lascia Torino il "reparto mobile„ del prof. Dogliotti

Il "via„ all'autocolonna medica e un secondo aereo per l'Ungheria

Tutto è ormai pronto al centro-raccolta della Croce Rossa - L'apparecchio spiccherà il volo domattina da Caselle: trasporterà altro materiale sanitario - Aumenta di ora in ora l'affluenza dei donatori di sangue - Nuove dimostrazioni studentesche

Anche stamane in alcune zone del centro si sono ripetute dimostrazioni di studenti

La «Colonna di soccorso medico-chirurgico Città di Torino» organizzata dal prof. Dogliotti e dalla Croce Rossa sta per partire alla volta della frontiera ungherese. I preparativi, condotti con ritmo febbrile, sono stati ultimati stamane e sia i mezzi che il personale che compongono la spedizione, a mezzogiorno erano già pronti a prendere il via. Secondo le ultime notizie questo verrà dato nel pomeriggio.

La colonna è formata, come è noto, dal «Nucleo chirurgico mobile» (una sala operatoria che consente ai chirurghi di praticare qualsiasi intervento in qualsiasi località); da un autotreno ospedale con 22 posti-letto; un reparto radiologico mobile; due autoambulanze; altri automezzi carichi di viveri, medicinali, una gran quantità di plasma sanguigno, un centinaio di lettini da campo, tende e altro materiale vario.

La spedizione di soccorso dovrebbe raggiungere Udine nella mattinata di domani e attendere colà ulteriori istruzioni, che verranno date telefonicamente da Vienna dal prof. Dogliotti. Il direttore della clinica chirurgica dell'Università partirà infatti questa sera in aereo alla volta della capitale austriaca per rendersi conto della situazione, prendere accordi con la legazione magiara onde ottenere l'autorizzazione a far proseguire la colonna fino a Budapest, studiare con la Fiat-Steyer l'organizzazione necessaria per il conseguimento dei fini che la spedizione di solidarietà si propone. Accompagnano il prof. Dogliotti il dott. Weiss e l'ing. Bonelli della Fiat.

Egli telefonerà pure a Torino per dare ragguagli sulla situazione e comunicare se è possibile la partenza di un secondo aereo carico di materiale sanitario di urgente impiego. Quali che siano le notizie che egli potrà comunicare, resta stabilito che la spedizione raggiungerà Vienna e che, se non potrà proseguire in territorio ungherese, esplicherà la sua opera umanitaria in prossimità del confine.

Le manifestazioni di solidarietà con il valoroso popolo ungherese, che sta combattendo per l'affermazione della sua libertà contro l'oppressione delle truppe straniere, sono proseguite anche stamane concretandosi in aiuti effettivi di denaro, medicinali, donazioni di sangue, materiale sanitario, viveri.

Una parte di questi soccorsi verrà trasportata dalla «Colonna Città di Torino»; una parte è già stata spedita per aereo stamane dalla Croce Rossa torinese. Si tratta di lenzuola, che scarseggiano negli ospedali delle località maggiormente colpite, di camicie, di lastre radiografiche la cui urgente necessità era stata segnalata dalla legazione magiara in Italia. Il materiale sarà scaricato all'aeroporto di Vienna e verrà fatto proseguire per la frontiera ungherese.

Le offerte in denaro al Comitato ungherese, che ha stabilito la sua sede presso la Croce Rossa in via XX Settembre 82, e le donazioni di sangue alla «Bonca» presso le Molinette e alla AVIS, continuano per tutta la giornata di ieri, sono ricominciate stamane. Centinaia e centinaia di persone di tutti i ceti sono affluite nei centri di raccolta ad effettuare il gesto generoso.

E' stato necessario aumentare il numero dei medici e quello del personale tecnico che provvede all'esame e al prelievo del sangue. [illegible] dei due Enti si stanno mettendo a dura prova; d'ora innanzi, poiché le necessità del momento sono state soddisfatte, si provvederà a raccogliere l'indirizzo dei donatori, che verranno chiamati di volta in volta in modo da poter inviare, con un aereo, sangue fresco invece di plasma.

Stamane altri studenti delle scuole medie insieme con gruppi universitari si sono recati, sfilando per piazza Castello e via Roma, a portare una corona al busto di Kossuth; nessun incidente ha turbato la manifestazione.

Un accordo per versare mezz'ora di salario

La decisione dei sindacati e degli industriali in favore dell'Ungheria — Oggi fermata dei tram per cinque minuti

I rappresentanti dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro si sono riuniti stamane nella sede dell'Unione Industriale per prendere in esame la proposta espressa dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. di dare una dimostrazione concreta della solidarietà dei torinesi verso il popolo ungherese con il versamento di una somma di denaro.

L'accordo è stato raggiunto dopo una brevissima discussione a cui hanno preso parte i dirigenti della U.I.L., della C.I.S.L. e della C.d.L.; ad esso ha aderito anche la C.I.S.N.A.L. Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato:

«I lavoratori torinesi sono invitati, in pieno spirito di volontarietà, a versare un importo commisurato, in linea di massima, a mezz'ora di retribuzione. I datori di lavoro sono invitati, a loro volta, a versare una somma pari a quella raccolta fra i dipendenti. I contributi devono essere raccolti tramite le direzioni aziendali e versati a cura delle stesse al Comitato provinciale torinese della Croce Rossa».

I tram saranno fermi oggi, dalle 16 alle 16,05 per iniziativa congiunta della C.I.S.L. e della U.I.L. Il comunicato che indice la fermata di solidarietà reca: «Le segreterie regionali autoferrotranvieri della C.I.S.L. e della U.I.L. invitano tutti i dipendenti dell'A.T.M. a partecipare a una sospensione del lavoro della durata di 5 minuti da effettuarsi dalle 16, alle 16,05 di oggi. Memore ricorre il pensiero ai lavoratori ungheresi che non hanno esitato a sacrificare la propria esistenza per l'affermazione dei diritti della persona umana contro l'oppressione straniera e la violenza della dittatura».

Dal canto suo la F.I.O.M. ha proposto alla C.I.S.L. e alla U.I.L. di effettuare domani o dopodomani una fermata di 5 minuti in segno di cordoglio per le vittime della repressione, in tutti gli stabilimenti torinesi.

Un mare di crisantemi

L'acquisto dei crisantemi agli ingressi del Cimitero

Si rinnova il tributo della pietà ai defunti

Domani il pellegrinaggio raggiungerà il suo culmine - Il buon andamento della stagione ha favorito la produzione dei fiori, abbondanti anche nelle coltivazioni della collina

Un cielo grigio pesa sulla città. «Tempo da Morti» dice la gente. Il freddo è arrivato presto quest'anno a rendere ancora più triste e malinconica l'atmosfera del consueto omaggio che i vivi recano ai defunti per i giorni destinati al ricordo.

L'afflusso dei visitatori al cimitero è incominciato già da domenica scorsa, mentre il personale dipendente dal Comune, che ha in cura la manutenzione dei viali, restituiva al dedalo di viuzze tranquille che dividono le tombe, alle siepi che si allungano nell'immensa città silenziosa, alle chiome dei cipressi e ai sipari di crisantemi, il volto delle grandi occasioni.

Preparare le tombe per il giorno dei Santi, quando il Cimitero si trasforma in un immenso giardino fiorito, o per quello dei morti quando più raccolto e intimo si fa il pellegrinaggio è un impegno che ogni anno si rinnova in tutti i cimiteri. E' stato il Cristianesimo a trasferire la data dei morti dalla primavera all'autunno, triste anticamera dell'inverno. Per i pagani si trattava di una festa quasi lieta, durante la quale si ornavano delle stesse corone di fiori il capo dei vivi e i busti dedicati alla memoria dei morti. Per i cristiani di ieri e di oggi la morte ha assunto un aspetto assai più doloroso. L'omaggio alla città in cui sono raccolte le tombe ha significato di reverenza per chi ci ha lasciato e di monito per chi è rimasto. Ma le credenze cattoliche, avvicinando la data dei Santi a quella dei morti hanno voluto rasserenare la ricorrenza dedicata ai defunti con la certezza della resurrezione e della gloria dei beati.

Per questo, e per l'aspetto che la gentilezza dei fiori conferiscono al Camposanto, il cimitero non è mai triste nella giornata del 1° novembre, quella dei Santi, anche perché la folla, con il continuo flusso, con il brusio delle parole e lo scalpiccio dei passi, darà un'animazione inconsueta al cimitero per solito così muto e abbandonato.

Con le braccia cariche di fiori, soprattutto dalle e crisantemi, donne e uomini, bambini e ragazzi varcano i grandi cancelli, si disperdono nel dedalo dei viali, cercano ognuno tra le croci quella che è cara al loro commosso ricordo. Saranno poche le tombe che resteranno senza il segno di un'amorosa e vigile cura.

La produzione di crisantemi è stata eccezionale quest'anno, sia in riviera che sulla collina. Da Sanremo venerdì scorso sono partite circa 3000 ceste di fiori: 40 mila dozzine, per un giro d'affari di cento milioni. I prezzi all'ingrosso, stamane variavano da 1200 a 2000 lire alla dozzina per i crisantemi più belli. I crisantemi «giganti» molto rari, costavano, sempre all'ingrosso, 500 lire l'uno. Al minuto i crisantemi comuni costavano da 100 a 150 lire l'uno, i più belli da 400 a 500. Nei negozi i prezzi, per le qualità d'eccezione, erano quasi pari a quelli delle orchidee.

Si annunciano intanto i consueti riti della ricorrenza: le associazioni si danno appuntamento in cimitero per porgere omaggio ai congiunti defunti.

In Duomo, domattina alle ore 11 Messa solenne Pontificale celebrata dal Cardinale Arcivescovo ed omelia. Nel pomeriggio, alle 15, Vespri solenni cantati dal can. prof. Ettore Seghin; benedizione solenne; ore 18 Messa serale. Per il 2 novembre, giorno della commemorazione dei Defunti: Messe continuate dalle ore 6 alle 12; ore 10,30 Funerale con Assistenza Pontificale di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo.

La fronte perforata dalla scheggia d'una mola

Al San Vito è stato ricoverato in fin di vita il mezzadro Gillo Ferrero di 58 anni, mobiliere, abitante in corso Peschiera n. 341. Il Ferrero stava limando un pezzo di legno sulla ruota di una mola a smeriglio; improvvisamente la ruota si spezzava e una scheggia lo colpiva con estrema violenza alla fronte.

Soccorso da alcuni lavoranti egli veniva trasportato all'ospedale. Qui le sue condizioni apparivano subito disperate: il frammento gli aveva spezzato l'osso della fronte provocando la fuoriuscita di materia cerebrale.

Finalmente svelato il mistero dello scomparso sul "Treno del Sole„

Pianto morto è ritrovato dopo tre mesi in un ospedale

L'uomo era partito da Porta Nuova per trascorrere il Ferragosto a Foggia con uno dei figli - Non giunse mai a destinazione - Stamane la lettera rivelatrice da Imola - Colpito da paralisi durante il viaggio

Dopo tre mesi dalla sua inspiegabile scomparsa, il pensionato Vincenzo Savino ha fatto avere notizia di sé alla famiglia che già lo piangeva morto. Stamane al figlio Mauro, di 28 anni, che abita con la moglie in via Mondrone 20, è giunta una lettera da Imola. Era stata spedita dalla direzione dell'ospedale civile di quella città e gli comunicava che il padre, tanto inutilmente cercato, era vivo, degente per malattia nel reparto cardiologico. Nella busta era stato accluso un biglietto dello stesso Savino: con una incerta calligrafia il vecchio scriveva il figlio a non stare in pensiero per la sua sorte: ormai il periodo più brutto era passato, e poco a poco andava riprendendo le forze.

Mauro Savino, felice e ancora quasi incredulo, rigirava la lettera fra le mani. Non udiva la voce della moglie che gli domandava di poter anch'essa leggere la strabiliante notizia. Il giovane, sconvolto dall'emozione, ora piangeva: finalmente — come per un fatto prodigioso — finivano le lunghe notti insonni nella tortura di un dubbio divenuto col passar del tempo ossessione.

Riacquistata un po' di calma, Mauro Savino chiedeva una telefonata urgentissima con l'ospedale di Imola. Quando gli risposero, cominciò a tempestare di domande il suo interlocutore. Voleva sapere che cosa era accaduto, perché suo padre per tanto tempo non aveva dato notizie, perché si trovava ricoverato all'ospedale, come stava. Ed ecco quanto era avvenuto.

Vincenzo Savino (già avemmo occasione di parlarne all'epoca della sua scomparsa) era partito da Torino il giorno 7 di agosto. Aveva espresso al figlio Mauro, con cui viveva, il desiderio di recarsi a Foggia per trascorrere il periodo del ferragosto presso un altro figlio, che là risiede con la famiglia. Desiderio che sentiva fortemente, perché erano ormai trascorsi dieci anni da quando aveva lasciato Foggia con il figlio Mauro per venire a stabilirsi a Torino.

La mattina del 7 la nuora lo accompagnò alla stazione di Porta Nuova. Salì sul «treno del Sole» e rimase a lungo al finestrino a salutare, mentre il convoglio si avviava, la giovane donna rimasta sotto la pensilina.

Quattro giorni dopo il fratello di Foggia inviava un espresso in cui chiedeva notizie del babbo che aveva atteso invano alla stazione della sua città. Mauro gli spedì immediatamente un telegramma: «Babbo partito regolarmente giorno 7. Tua notizia è terribile». Subito dopo si recò al commissariato di P. S. Madonna di Campagna a denunciare la scomparsa. Inutili le ricerche; i fonogrammi spediti a tutte le questure della penisola rimasero senza risposta: per tre lunghi mesi nessuna notizia.

Vincenzo Savino però era vivo, ma non poteva far nulla per avvertire i figli: sul treno, poco prima che questo giungesse alla stazione di Imola, era stato colpito da una paralisi cardiaca. I compagni di scompartimento l'avevano fatto scendere, alla stazione di Imola. V'era urgenza di ricoverarlo all'ospedale: appariva molto grave e la preoccupazione di agire presto fece dimenticare ai soccorritori di ritirare una borsa di cuoio rimasta sul treno, in cui erano conservati i documenti personali del Savino: borsa che evidentemente venne trafugata da qualcuno, poiché non fu più rintracciata.

Il poveretto, in grave stato di coma, era impossibilitato a parlare. Venne sottoposto ad accurate cure e registrato all'ospedale come sconosciuto. Occorsero tre mesi prima che il Savino riacquistasse la lucidità mentale necessaria per poter dichiarare il proprio nome e l'indirizzo. Ma appena fu in grado di esprimersi, il che è avvenuto appena l'altro ieri, la direzione dell'ospedale avvertì subito la famiglia.

A mezzogiorno Mauro Savino è partito alla volta di Imola. Riabbraccerà finalmente il babbo che già lo piangeva morto, vittima di chissà quale terribile avventura.

Episodio di selvaggia violenza in via Milano

Due donne aggredite mentre tornano a casa

Un'ignobile, tumultuosa scenata è avvenuta questa notte nel centro della città, a breve distanza dal Municipio: due donne ed un uomo sono stati selvaggiamente aggrediti da due giovinastri, a calci, a pugni, e ceffoni.

Erano le tre. Tenendosi l'una stretta all'altra per timore di brutti incontri, due donne rincasavano: la quarantasettenne Jolanda Moggio, abitante in via San Francesco d'Assisi 4, e Placida Baldracco, di 25 anni, domiciliata in via Carlo Alberto 4. Venivano dalla zona di Porta Palazzo ed erano giunte quasi all'angolo di via Milano, quando due giovani, che da qualche tempo le seguivano, si avvicinavano e le fermavano.

Il più alto, che sembrava anche il più tracotante, si rivolse alla Moggio, chiedendo con parole volgari il permesso di accompagnarle fino a casa; come quella, dopo un primo momento di stupore, faceva per riprendere la sua strada senza rispondergli, l'afferrava brutalmente per un braccio sbattendola contro il muro. A questo punto la sua compagna interveniva, respingendo il giovinastro, ma a sua volta il compare di questi la ghermiva per le spalle e la tirava indietro con tanta violenza da mandarla per terra.

In quel momento passava per via Milano in bicicletta il ventinovenne Carlo Ronco, che abita in via Basso 15. Attirato dalle grida, il giovane si avvicinò e scorse le due povere donne che si dibattevano sotto l'assalto dei due. Senza indugiare il coraggioso Ronco abbandonò la bicicletta e si precipitò in loro soccorso.

Il suo intervento mandò su tutte le furie i brutali individui. La baruffa divenne generale. Come argomenti i due giovinastri si diedero a menar pugni, calci, schiaffi a destra ed a sinistra, lanciando rauche imprecazioni a cui si mescolavano le grida di aiuto della Moggio e della Baldracco. Il tumulto, data l'ora, sarebbe durato chissà fino a quando e con quali risultati, se non fosse passata nelle vicinanze una pattuglia della polizia, comandata dal brigadiere Costantini.

Gli agenti dovettero faticare alquanto per districare quel confuso groviglio di uomini e di donne, dai visi stravolti ed insanguinati, poi, mentre i due aggressori venivano portati in questura, gli altri erano avviati in ospedale. La Moggio ed il Ronco sono stati giudicati guaribili in cinque giorni; la Baldracco ha riportato solo contusioni di poca entità.

Degli aggressori, tuttora in stato d'arresto, non si conoscono ancora i nomi, poiché sono in corso accertamenti per chiarire se essi hanno preso parte, in questi ultimi tempi, ad altre imprese dello stesso genere. All'inchiesta collaborano pure i carabinieri.

Echi di cronaca

LASCIA O RADDOPPIA? Il Mobilificio San Domenico non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, armadioni compresi. Visitatesi e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. Via S. Domenico 4, Torino.

MOBILIFICIO GRAP 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 8 (cortile).

RISTORANTE FLAMENGO, via San Quintino n. 1 bis, telef. 40-659, è il salotto dei buongustai.

Dramma tra i boschi di Superga

Cacciatore ferito in fondo al burrone

Salvato dopo due ore di disperate invocazioni

Un cacciatore torinese ha vissuto stamane una brutta avventura tra i boschi della collina: è precipitato in un burrone fermandosi ed è rimasto due ore in attesa di soccorsi, fin quando alcuni contadini hanno udito le sue invocazioni di aiuto.

Il cacciatore è Ignazio Carrossa, di 42 anni, abitante nella nostra città in via Giulia di Barolo 32: stamane, verso le 8, egli aveva raggiunto la Basilica di Superga e di qui aveva proseguito, in cerca di selvaggina, sul versante più selvaggio del colle, quello che scende in direzione di S. Mauro.

Ad un tratto un piede gli scivolava sulle sterpaglie e sulle foglie umide: il Carrossa cadeva e rotolava per il ripido pendio. Egli tentava invano di afferrarsi a qualche arbusto e precipitava per parecchi metri da un'aspra scarpata.

Nella caduta l'uomo si rompeva la gamba sinistra; nell'impossibilità di muoversi, cominciava ad invocare disperatamente aiuto ma passava molto tempo, forse due ore, prima che qualcuno lo sentisse.

Finalmente alcuni contadini al lavoro in un campo accorrevano in suo soccorso; portato a braccia fino alla più vicina cascina veniva poi fatto scendere in autoambulanza a San Mauro e di qui proseguiva per Torino, dove è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni. I medici lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 1° novembre (306-60), alle ore 7,5'; tramonta alle 17,18'. Durante il mese la durata del giorno diminuisce di ore 1,7'.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

NON		NO		I
	CHI		CO	
DE		LI		AL
	TI		LA	
RA		VE		DOR
	RÀ		NOT	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Karr:
CA - E' - LA - MAT - ME - MI - MO - NO - O - O - RAB - RE - SI - TE - VEC

Soluzione del giuoco precedente
Di 7 lettere: Calpita - Aspirar - Virgola - Stallon.
Di 2 lettere: Pi - Gi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Metastasio poeta per Mozart sedicenne

Il sogno di Scipione, opera dimenticata del fecondo compositore - Il libretto dell'abate italiano

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono «Il sogno di Scipione», serenata drammatica in un atto di Mozart su libretto di Pietro Metastasio.

Fra le molte dimenticate opere teatrali di Mozart, dimenticate, s'intende, dagli impresari che prevedono il disinteresse del pubblico, non dalle persone colte che vogliono conoscere, distinguere, giudicare, è *Il sogno di Scipione*, che poi non è precisamente teatrale, essendo una cantata da eseguire senza apparato scenico. Ma si potrebbe anche rappresentare, ed offrirebbe a registi esperti e devoti l'occasione di usare i moderni mezzi con buoni risultati di attrattiva e piacevolezza.

Il testo, di Pietro Metastasio, era già stato musicato da altri compositori, prima di essere affidato a Mozart, sedicenne nel 1772, per festeggiare l'ingresso in Salisburgo del principe arcivescovo conte Girolamo Colloredo.

Nel poema dialogato Metastasio immaginò che Scipione dormiente veda la Costanza e la Fortuna accorrere a lui e incitarlo a seguirle con la volontà e con gli atti della vita l'una o l'altra. Quale gli dà maggiori garanzie di letizia, di successi? Ed entrambe lo sollecitano a scegliere subito subito. E il poveruomo non sa decidersi, e non si può dire: decidersi su due piedi, perché è evidentemente sdraiato, o sul letto o altrove. E giustamente risponde a quelle che lo incalzano:

— E come? Se volete, che io parli, Se risolver degg'io, lasciate all'alma Tempo da respirar, spazio, onde possa Riconoscer se stessa. Ditemi, dove son, chi qua mi trasse, Se vero è quel ch'io veggio, Se sogno, se son desto, o se vaneggio. Risolver non oso, Confusa la mente. Che opprESSA si sente Da tanto stupor, Delira dubbiosa, Incerta vaneggia Ogni alma, che ondeggia Fra' moti del cor.

La più frettolosa, si capisce, è la Fortuna, la quale è solita a correre di qua e di là, volubile e mutevole alle sorti degli uomini. E gli lo dice:

— Sì; ma sian brevi, Scipio, le tue richieste. Intollerante Di riposo son io. Loco, ed aspetto Andar sempre cangiando è mio diletto. Lieve son al par del vento. Vario ho il volto, il piè fugace: Or m'adiro e in un momento Or mi torno a serenar. Sollevar le moli oppresse Pria m'alletta, e poi mi piace D'atterrar le moli istesse, Che ho sudato a sollevar.

Intanto Scipione, sempre addormentato, vuole sapere dove si trovi. Ancora in Africa, nella reggia di Masinissa? No, no, risponde la Costanza: «Sei nell'immenso tempio del Cielo». Ora tutto si fa chiaro. Quel vago suono che egli ode non è altro che l'armonia delle sfere, che non giunge fino ai mortali in terra.

Continuando il sogno, Scipione vede suo padre, Emilio, e l'Avo adottivo, Publio e una schiera d'eroi, e conversa con essi. Ciò indispettisce la Fortuna, che non vuol perdere tempo. Alla fine Scipione decide, e sfidando le ire della Fortuna la congeda, preferendo Costanza. Ma colei furibonda solleva nembi e tempeste, tuoni, saette, mette sottosopra il Cielo. Al fracasso Scipione si sveglia. Accanto a lui più c'è nessuno. Ma egli ha scelto Costanza. Ed è un buon augurio pel suo avvenire.

f. t.

Kichika Choureau, una giovanissima attrice francese, sarà diretta nel film di Turi Vasile «Per le strade di notte»

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 *Il sogno di Scipione* di Mozart - *Il tema della settimana* per gli ascoltatori del II programma - Le occasioni dell'umorismo del III programma: *L'abito verde* (ore 21,20) Alla tv: *La città si difende*, un film di Pietro Germi

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

GIOVEDI' 1° NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

Katina si sposa

CITTA' DEL MESSICO, mercoledì sera.

Katina Ranieri si sposa. Le nozze della cantante con il connazionale Maurizio Orlolani sono confermate. La cerimonia avrà luogo domani a Cuernavaca.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Il ratto di Marilyn ed i baffi di Holden

Un cow-boy di pochi spiccioli in **Fermata d'autobus** - L'americano **Anche gli eroi piangono** con Deborah Kerr - Un'accurata trasposizione dell'**Andrea Chénier** - I principeschi destini di un **Cigno** danubiano

ANCHE GLI EROI PIANGONO (Ambrosio) — Novità. Un William Holden «inedito», e non soltanto perché porta i baffi, è, con la vibrante Deborah Kerr, il rude protagonista di una storia passionale, d'ambiente militare, che pone a conflitto due opposte concezioni della vita, la materialistica dell'uomo, la sentimentale della donna. Vistavision in bianco e nero.

PAURA DI AMARE (Astor) — Una bella interpretazione di Jean Simmons, nei panni d'una donna due volte divorziata, perplessa fra un nuovo amante e un terzo marito, e per disperazione, non per amore, elegge quest'ultimo. Ma la felicità che pareva esserle negata, dopo nuovi errori e drammatici casi, le si farà conoscere: e la tormentata donna imparerà finalmente a gustare il matrimonio. Guy Madison e Jean Pierre Aumont sono i due interpreti maschili.

LA SIGNORA OMICIDI (Doria) — Alec Guinness, l'indimenticabile protagonista di «Mister Holland» e «Sangue blu», non è questa volta il solo dominatore della vicenda; ma ha accanto l'ottima Katie Johnson, nella parte di una vecchietta, che suo malgrado diventa complice di una banda di ladroni, di cui Alec è il capo. Un delizioso «humor» di schietta tempra anglosassone circola per le immagini e colori di questo squisito «divertimento» giallo, ricco di trovatine e di un malizioso finale. Vi figurano anche ottimi caratteristi.

FERMATA D'AUTOBUS (Lux) — Quel che capita a una graziosa quanto navigata canzonettista di «saloon», che si vede circuita e presa al laccio da un irruente cow boy del Montana, campione di rodeo, il quale la vuole assolutamente sposare. L'ingenuo ragazzone imparerà poi le buone maniere, disponendosi a rinunciare alla preda; in premio di che, otterrà il cuore e la mano dell'ambita fanciulla. Abile e piacevole commedia sul grande schermo colorato, con vivaci sprazzi spettacolari. Un'ottima Marilyn Monroe è la bella protagonista con a fianco Don Murray, un nuovo attore hollywoodiano.

IL CIGNO (Metro-Cristallo) — Trasposizione in cinemascope, a colori, della nota commedia di Molnar, in cui si narra di una bella e altera principessa danubiana, che per ingelosire l'uomo destinatole per marito, civetta con un giovane precettore di lei innamorato, bruciandosi le ali nel pericoloso gioco. In fastosa cornice, la piacevole vicenda prende un sapore profetico rispetto alla sua bella protagonista, Grace Kelly, qui principessa per finta. Altri bravi interpreti Alec Guinness, Louis Jourdan e Brian Aherne.

DONATELLA (Reposi) — Terza uscita della graziosa Elsa Martinelli, sotto specie d'una ragazza povera e onesta, che per un curioso scherzo del caso, si trova a menare, per alcune ore del giorno, la vita della signora. Su questo piano falso ella incontra il vero amore; rotta com'è, ci vorrebbe rinunciare; ma naturalmente l'amore finirà coll'aver ragione degli scrupoli. E la poverina si dovrà acconciare a sposare un ricco, lasciando perdere l'ex-fidanzato, benzinaro. Convenzionalmente garbato, con belle vedute di Roma e ghiotti abitini da giorno e da sera. Ferzetti, Walter Chiari, Fabrizi e Riento gli altri interpreti. Cinemascope a colori.

ANDREA CHENIER (Vittoria) — Commentato dalle musiche di Giordano, riproduce, amplificandola, la vicenda narrata dal libretto di Luigi Illica; vicenda di amore e morte sullo sfondo della Rivoluzione francese, che ha per protagonisti il poeta Chénier e Maddalena di Coigny, «la jeune captive». Alla cornice accuratissima e spesso squisita fa riscontro un racconto alquanto pigro e freddo. Michel Auclair, Raf Vallone (Gerard), Antonella Lualdi, i corretti interpreti. Vistavision a colori.

Elsa Martinelli è giunta in questi giorni a Londra dove prenderà accordi per girare un nuovo film inglese

Si apre la stagione del Regio

"Le nozze di Figaro" sabato al Carignano

Sabato 3, alle ore 21, al teatro Carignano, si inaugura la stagione lirica di autunno, organizzata dall'Ente Teatro Regio, con le «Nozze di Figaro» di Wolfango Amedeo Mozart, opera prescelta per la celebrazione del bicentenario dell'autore.

L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni, regista Giuseppe Marchioro; coreografo, Regina Doris. Gli interpreti sono: il conte: Renato Cesari; la contessa: Anna de Cavalieri, Figaro: Renato Capecchi, Susanna: Elena Rizzieri, Barbarina: Maria Luisa Malacchi, Cherubino: Dora Gatta, Bartolo: Melchiorre Luise, Marcellina: Giuseppina Sani; Don Basilio: Piero De Palma, Antonio: Leo Pudis, Don Curzio: Giulio Scarinci.

Continua la prenotazione e vendita degli abbonamenti a «La Stampa», via Roma ang. via Bertola. Poltrona L. 5500; poltroncina 5000; (ingresso compreso); palchi 1° e 2° ordine L. 20.000 (ingresso escluso). Abbonamenti a 13 spettacoli per palchi 1° e 2° ordine: L. 60.000 (ingresso escluso).

I terribili Donnelly

James è troppo ciarliero

XX. — Scontata una pena di sette anni per aver ucciso un uomo, Jim Donnelly torna a Lucan (Ontario) dove ha lasciato la famiglia. Nel frattempo i suoi figli maschi hanno avuto modo di farsi odiare in tutto il paese per le loro prepotenze ed i loro soprusi, senza che nessuno possa fare nulla contro di loro, perché non ci sono prove che testimonino le loro malefatte. Quando Jim fa ritorno a casa tutti gli abitanti del villaggio si chiedono che cosa succederà, presagendo tutto il male possibile. E infatti Jim instaura il regime del terrore, comandando e imponendo a tutti la propria volontà. Tanto che ad un certo punto l'Ufficio Investigazioni Criminali decide di mandare sul posto un ispettore molto abile, Hugh Mac Kinnon, che non è conosciuto nella zona. Mac Kinnon arriva a London proprio nei giorni in cui si sta preparando una festa con molte gare sportive. Mac Kinnon è sicuro che i fratelli Donnelly vi parteciperanno. E infatti è così, ma questa volta i Donnelly hanno come antagonista un certo Mac Kinnon, abilissimo, che si porta via tre premi. Ben presto simpatizzano con lui e dopo averlo presentato alla propria madre lo invitano a casa loro. Ed egli accetta.

«Vivere presso i Donnelly — racconterà più tardi Mac Kinnon — era come vivere in una fabbrica di caldaie e nello stesso tempo in un manicomio». I pasti in comune non costituiscono una tregua alla vita movimentata di sempre. Un giorno Pat mira alla testa di Roberto con una patata, ma la patata colpisce Mac Kinnon e dal canto suo Johannah tenta di calmare Mike, molto eccitato, picchiandogli sulla testa una padella da friggere che lo manda per qualche minuto nel paese dei sogni. Il suo momento di buonumore alla fattoria Donnelly è quello della visita di William. Il giovane porta

con sé il suo violino e, accompagnata da lui, la sorella Jennie, dotata di una voce molto graziosa, canta delle vecchie melodie irlandesi. Ma improvvisamente la mamma Johannah, si inserisce nel canto con una voce roca e intona delle arie popolari che tutti cantano a comin-

ciare dallo stesso Jim, accompagnandosi in cadenza con colpi battuti su bottiglie e bicchieri, gesticolando, saltando e ballando con ritmo indiavolato. Mac Kinnon ha un bel partecipare alla vita bruciante e forsennata dei Donnelly: non riesce ad ottenere nessuna rivelazione particolare sui furti, gli incendi e gli attacchi a mano armata che l'opinione pubblica attribuisce loro. E l'agente comincia a disperare di poter compiere la sua missione, quando un giorno James junior l'invita a

passare qualche giorno nella sua fattoria. La prima sera, dopo un abbondante pasto innaffiato generosamente da buon vino, quando si trovano soli, James, molto sbronzo, dice improvvisamente al suo ospite: «Voi sapete che noi non ci siamo lasciati ingannare nemmeno per un secondo. Infatti non abbiamo creduto alle storielle del gentiluomo che vive di rendita...» E Mac Kinnon, impallidendo, si sente già perduto, e si sta chiedendo come farà per uscire dall'impiccio in cui si è messo, quando James prosegue: «Abbiamo subito capito che siete un ricercato dalla polizia, ed ecco perché abbiamo subito simpatizzato con voi...». Un po' rinfrancato, Mac Kinnon si limita a dire: «Io non parlo mai del mio passato...». Ma ormai James junior è lanciato e in pochi minuti confessa a Mac Kinnon tutte le truffe, le frodi, i furti le malefatte compiute da lui e dalla sua famiglia. In quel mentre arriva William. Capisce che il fratello ha parlato, lo porta a dormire non senza prima aver gettato a Mac Kinnon uno sguardo carico

di minaccia. E Mac Kinnon, quella notte, coricato alla meno peggio su di una sedia a sdraio, in cucina, con la rivoltella in pugno, si adatta a dormire con un occhio solo.

Segue: Arresti in massa

ULTIME NOTIZIE

PRESA DI POSIZIONE DI EISENHOWER E DI DULLES

Irritazione a Washington per l'«avventura» anglo-francese

L'intervento armato in Egitto è giudicato "un gioco d'azzardo disperato e pericoloso che sembra destinato ad un sicuro fallimento,, - Si conferma che la grave decisione è stata presa "alle spalle degli S.U.,, e che essa "pregiudica in misura senza precedenti l'alleanza americana con la Gran Bretagna e con la Francia,,

Nostro servizio particolare

WASHINGTON mercoledì sera.

Negli ambienti governativi si afferma che tanto il Presidente Eisenhower quanto il Segretario di Stato, John Foster Dulles, giudicano la «avventura» anglo-francese «un gioco d'azzardo disperato e pericoloso che sembra destinato ad un sicuro fallimento». Si dichiara esplicitamente che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di farsi coinvolgere in questa avventura. L'America teme che l'azione dei suoi alleati galvanizzi il mondo musulmano e scateni una crociata o addirittura una «guerra santa» suscettibile di impegnare Gran Bretagna e Francia dall'Atlantico al Golfo Persico. A Washington si prevede, o almeno si teme, che gli oleodotti del Medio Oriente vengano distrutti e il Canale di Suez bloccato.

I dirigenti americani, dal Presidente a Foster Dulles e ai funzionari del Dipartimento di Stato, hanno ripetuto anche stamane che la decisione inglese e francese di invadere la zona del Canale è stata presa «alle spalle degli Stati Uniti». Si dichiara, inoltre, che un'azione del genere «pregiudica in una misura senza precedenti la storica alleanza degli Stati Uniti con la Gran Bretagna e la Francia».

Anche secondo il redattore diplomatico della «Washington Post», Chalmers Roberts, «il Presidente e il Dipartimento di Stato, ritengono che gli inglesi ed i francesi hanno compiuto un tragico errore e che l'intervento militare finirà per avere risultati disastrosi per entrambi i Paesi». Chalmers Roberts, che esprime con la massima accuratezza le vedute del Segretario di Stato Foster Dulles, ha aggiunto: «Gli Stati Uniti considerano l'ultimatum franco-britannico all'Egitto uno dei più brutali che mai sia stato presentato ad una nazione».

T. P.

Ansia e allarme a Londra per il rischioso gioco di Eden

Londra, mercoledì sera.

L'Inghilterra affronta oggi, sola e divisa, la sua grande avventura militare e politica nel Mediterraneo orientale. Su questo triste, gravissimo fatto, l'attenzione del pubblico non si è soffermata a lungo; le drammatiche notizie dal Cairo, da Tel Aviv e dalle basi britanniche di operazione hanno monopolizzato, subito dopo l'annuncio di Eden ai Comuni, l'interesse generale. Comunque, questa è l'amarissima verità: per la prima volta nella sua storia recente, l'Inghilterra ha preso un'iniziativa di incalcolabile portata, in completo contrasto con gli Stati Uniti.

L'azione britannica — come osserva stamane qualche giornale — spezza l'unità del mondo democratico occidentale e pone fine, all'interno, alla politica estera bipartitica. Nasce una situazione tutta paradossale: unici alleati dei conservatori inglesi, nella pericolosa avventura, rimangono i socialisti francesi, mentre, applauditi dai laburisti britannici, Russia e Stati Uniti formano, alle Nazioni Unite, fronte comune per condannare il governo di Downing Street.

E' stata una notte di ansiose domande, qui a Londra. Il Paese è perplesso, preoccupato e, fatta eccezione per i giornali apertamente imperialisti quali il Daily Mail e L'Express, tutti i quotidiani, perfino il Times, esprimono dubbi e timori. E se gli egiziani reagiscono? Spareremo — ci si chiede — contro di loro? Bombarderemo le loro città? E se gli altri Paesi arabi accorrono in difesa del Cairo? Apriremo le ostilità anche contro di loro? E se essi tagliano gli oleodotti, come faremo per i nostri rifornimenti? Non ci troveremo trascinati in un conflitto sempre più vasto?

Ci si pongono anche altre domande. Quelle sulla legalità della decisione di Eden, sulla «moralità» dell'ultimatum. Che diritto abbiamo noi — leggiamo, ad esempio, su un giornale laburista — di esigere dagli egiziani che abbandonino una parte del loro territorio nazionale (la sponda ad ovest del Canale di Suez), quando sono essi gli aggrediti? Che diritto abbiamo noi, di arrogarci le funzioni di «poliziotti» del Medio Oriente, lanciando inaccettabili ultimatum che paiono stilati dal governo di Disraeli?

I più, anche coloro che approvano l'azione anglo-francese, sono pertanto convinti che Londra ha predisposto questo intervento a Suez d'accordo con gli israeliani. Si parla di «collusione» fra i due Paesi, si mormora che Londra diede il «via» a Tel Aviv, nella penisola del Sinai, per avere una giustificazione nell'impresa ora lanciata, e da varie settimane agognata: la rioccupazione del Canale di Suez. Si afferma, insomma, che dopo avere invano giocato per tanto tempo la «carta araba», l'Inghilterra ha deciso di tentare quella israeliana, nella speranza che una rapida, dura lezione a Nasser faccia crollare immediatamente la coalizione araba.

Quale che sarà il risultato di questo rischioso gioco, è certo — si ritiene a Londra — che esso deciderà il destino di Eden e dell'Inghilterra. Se mancherà un successo, se il conflitto diplomatico e militare si estenderà, Eden cadrà e forse con lui cadranno i conservatori. E cadrà anche l'Inghilterra, la vecchia Inghilterra, nel senso che sarà stato questo il suo estremo tentativo di sfoggiare una potenza che ormai non ha più.

Mario Ciriello

L'ambasciatore britannico al Cairo esce dall'ufficio di Nasser dopo aver ricevuto la comunicazione che l'Egitto respinge l'«ultimatum» anglo-francese. Il diplomatico guarda con un'ambigua espressione sul volto (Telefoto)

Gli avvenimenti nel Medio Oriente

L'ambasciatore francese riferisce al ministro Martino

Una protesta del governo italiano? - L'on. Fanfani, rieletto segretario della d. c., esprime la solidarietà del partito con gli insorti ungheresi e critica l'intervento anglo-francese in Egitto

Roma, mercoledì sera.

L'on. Martino ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Francia a Roma, Fouques Duparc. Si ritiene che l'ambasciatore abbia fornito al ministro degli Esteri le principali informazioni delle iniziative del suo Governo, d'intesa con quello britannico, in merito al problema del Canale di Suez. D'altra parte, non si esclude che Martino abbia presentato all'ambasciatore francese una protesta del Governo italiano per l'improvvisa decisione francese e britannica di occupare la zona di Suez.

La riunione del Consiglio dei ministri, che era stata convocata per le diciotto al Viminale, è stata anticipata alle diciassette.

Alle ore 18, nella sede di Piazza del Gesù, si è riunito il nuovo consiglio nazionale della D.C. che ha confermato il sen. Adone Zoli a presidente del partito e l'on. Fanfani a segretario politico. Erano presenti Segni, Leone, i ministri e sottosegretari democristiani.

L'on. Fanfani ha invitato i convenuti a premettere ad ogni altro loro atto una solenne professione di solidarietà per quanti in Ungheria ancora una volta hanno levato alto il vessillo della libertà.

«La vastità ed il disperato eroismo della insurrezione — ha proseguito Fanfani — hanno pronunziato la più solenne condanna delle presunte benemerenze di un regime, sfacciatamente vantate da tutti coloro che non furono ed ancora non sono capaci di intendere l'impossibilità che il bene, il benessere, la libertà, la giustizia, la pace possano scaturire da sistemi generati da una dottrina intrinsecamente falsa.

«Sono già molte le ragioni teoriche della erroneità della dottrina comunista. Tanti misfatti dei suoi propalatori hanno mostrato in quarant'anni la sua pratica inumanità. Ma la ribellione incruenta di Polonia, ed ancor più quella cruenta di Ungheria, danno l'ultima prova che nulla di buono è da attendersi da principi errati.

«La Democrazia Cristiana, nella sua dottrina e nella sua azione, non mancò mai di appellarsi all'intelligenza del popolo italiano per metterlo in guardia contro i falsi profeti di catastrofiche innovazioni. Ora che in Paesi comunistizzati vede raccogliere la prova storica della validità delle sue affermazioni e previsioni, la Democrazia Cristiana si compiace con il popolo italiano che l'ha aiutata ad impedire nella nostra terra così tristi esperienze ed esorta il nostro popolo, da tante tristi esperienze risparmiato, ad esprimere con la parola e con gli atti solidarietà completa con quanti, dopo dodici anni di schiavitù, chiedono di poter godere la libertà e di poterne esperimentare i benefici.

«La Democrazia Cristiana apprezza quanto il governo ha prontamente fatto in sede parlamentare e diplomatica per esprimere la sentita solidarietà del popolo italiano con i combattenti ungheresi per la libertà. Tale opera sarà certamente perfezionata, avendo tra i suoi più fermi sostenitori il partito della Democrazia Cristiana».

L'on. Fanfani si è quindi augurato che in breve i sacrifici del sangue e la solidarietà nel bene possano produrre gli attesi frutti per l'Ungheria rinnovata.

«Ma — ha proseguito il segretario della D.C. — affinchè, mentre rinasce una speranza di libertà sul nostro continente, non si accendano focolai di guerra in continenti vicini, c'è da formulare un altro auspicio: quello che i popoli i quali già godono la libertà non la usino per minacciare altri popoli o per approfittare delle loro difficoltà.

«I popoli liberi dell'Occidente vinceranno la loro generosa battaglia a favore della libertà, se sapranno mantenersi fedeli al loro programma in ogni circostanza e vorranno solidamente sostenerla senza strappi o concessioni ingiustificabili.

«Nel momento in cui i popoli oppressi dell'Est guardano al nostro Occidente, i popoli dell'Occidente devono evitare atti che disilludano gli speranzosi e diano parvenza di giustificare gli oppressori. Quello che nel comunismo si condanna non dev'essere compiuto da nessun altro.

«In base a questi principi, la Democrazia Cristiana ha orientato il popolo italiano a condannare le azioni comuniste sopraffattrici. In base agli stessi principi la D. C. non può non orientare il popolo italiano a condannare interventi indebiti o azioni ingiuste da chiunque commesse. Così la Democrazia Cristiana recherà il suo contributo alla solidarietà tra i popoli liberi ed al sorgere tra i popoli oppressi di nuove speranze».

Unanimi, prolungati applausi dell'assemblea hanno salutato le parole dell'on. Fanfani.

Scandalo alle carceri parigine

Due guardiani della Santé arrestati ed imprigionati

Rifornivano i detenuti ricchi di alcool, sigari e medicinali - Un tentativo di fuga favorito dall'illecito traffico

Parigi, mercoledì sera.

Scandalo alla prigione parigina della Santé: un guardiano ed un suo complice sono stati arrestati e trasferiti al carcere di Fresnes, per essersi mostrati troppo «indulgenti» verso i detenuti più abbienti.

I due compari, come già i loro colleghi della famosa prigione di Pont-L'Evêque, rifornivano i loro «clienti» di alcool, sigari, polli e medicinali, per rendere meno penosa la loro vita e per cercare, nello stesso tempo, di arrotondare il loro stipendio.

E' stato uno dei carcerati, tale Louis Herrieman, che aveva progettato a loro insaputa ma grazie alla loro complicità, un astuto piano di evasione che ha fatto scoprire il traffico organizzato dai guardiani. Da parecchie settimane, infatti, lo Herrieman soffriva di una inguaribile congiuntivite.

Il medico scoprì qualche giorno fa qualche traccia di polvere abrasiva in un occhio del malato. Il detenuto se ne serviva per provocare una permanente irritazione.

Una inchiesta fu dunque aperta per sapere in che modo lo Herrieman si procurava la polvere, e una perquisizione effettuata nella sua cella faceva scoprire numerosi oggetti vietati all'interno di una prigione: bottiglie di anice, di cognac, polli, conserve e una scatola della famosa polvere.

La polizia ha potuto accertare che tali oggetti erano stati comprati da amici dello Herrieman e che venivano introdotti nel carcere insieme alla corrispondenza dai due guardiani dietro lauti compensi e che altri detenuti approfittavano di questo regime di favore.

I due guardiani non sapevano però che la polvere abrasiva avrebbe dovuto servire a far trasferire all'infermeria di Fresnes lo Herrieman, da dove egli avrebbe dovuto evadere con l'aiuto dei suoi amici.

Bufere di neve sulle Dolomiti

Dieci sotto zero stamane a Canazei

I passi di Sella e del Pordoi sono ostruiti Altri valichi alpini interrotti al transito

TRENTO, mercoledì sera.

Bufere di neve con raffiche di tormenta si sono scatenate stanotte sulle Dolomiti trentine. Sulla Marmolada la neve, caduta quasi senza interruzione in questi ultimi tre giorni, aveva raggiunto stamane l'altezza di circa due metri, mentre i passi di Sella e del Pordoi sono ostruiti da oltre un metro di neve.

Anche altri valichi alpini sono interrotti al transito. A Canazei il termometro segnava stamattina — 10°. La neve continua a cadere in tutte le località della provincia situate sopra i 700 metri di altezza.

Chiuso stamane al traffico il Piccolo San Bernardo

Courmayeur, mercoledì sera.

Stamane, alle 10, si è chiuso ufficialmente il traffico al valico del Piccolo San Bernardo. Quest'anno, dalla data di apertura (fine maggio), questo valico ha visto transitare per la Francia in entrata 10.[illegible] automezzi e in uscita 13.105, per un totale di 23.887, rappresentato in massima parte da autoveicoli italiani, francesi, tedeschi, inglesi e olandesi. La neve, in alcuni punti, al Piccolo San Bernardo raggiunge già l'altezza di 60 centimetri.

ANNUNCIATO STAMANE DA RADIO BUDAPEST

In otto punti il programma dei rivoluzionari ungheresi

Le truppe russe dovranno lasciare il paese anche a costo della forza Chiesto lo scioglimento del patto di Varsavia - Il card. Mindszenty, scagionato da ogni accusa, entrerebbe a far parte del nuovo governo

Nostro servizio particolare

Budapest, mercoledì sera.

Radio Budapest ha annunciato stamane che in una riunione congiunta del Consiglio rivoluzionario delle forze armate ungheresi e del Consiglio rivoluzionario civile è stato accettato un programma in cui si prevede lo sgombero delle truppe sovietiche da tutta l'Ungheria entro il 31 dicembre prossimo, se necessario con la forza, e lo scioglimento del Patto di Varsavia, la N.A.T.O. orientale.

I due Consigli rivoluzionari, che rappresentano praticamente insieme tutte le forze ribelli, hanno stabilito i seguenti otto punti:

1) dopo il ritiro delle forze sovietiche, i rivoluzionari continueranno a mantenere relazioni diplomatiche con l'URSS ma ciò non deve servire di pretesto per la permanenza di truppe sovietiche sul territorio ungherese;

2) immediata convocazione di una conferenza delle nazioni del Patto di Varsavia;

3) ritiro di tutte le truppe sovietiche dall'Ungheria entro il 31 dicembre prossimo. Nel caso ciò non avvenisse, si procederebbe al loro allontanamento con la forza;

4) tutti i nemici che entrassero in territorio ungherese e tutti i nemici interni troverebbero l'opposizione della forza delle armi;

5) l'esercito ungherese dovrà assumere entro una settimana il controllo delle miniere di uranio dirette dai sovietici nelle montagne di Mecsek nei pressi di Pecs;

6) tutti i violatori della disciplina delle forze rivoluzionarie verranno processati da tribunali rivoluzionari;

7) formazione di una Commissione congiunta rappresentante i combattenti militari e civili;

8) immediato scioglimento della polizia segreta A.V.H. Nessuno dei suoi membri verrà accettato nelle forze rivoluzionarie.

Il Primo ministro Imre Nagy ha emanato stamane un decreto che dichiara inconsistenti e pertanto prive di valore le accuse formulate a suo tempo contro il cardinale Mindszenty.

Un comunicato di radio Budapest annuncia che il decreto governativo dichiara che «non vi era il minimo fondamento legale» nelle accuse che hanno provocato l'arresto del Primate di Ungheria, rimasto in carcere per otto anni. Il decreto governativo dichiara il cardinale «pienamente amnistiato».

Con un altro annuncio radio Budapest ha reso poi noto che il cardinale Mindszenty è stato liberato dalle truppe dell'esercito ungherese e non da «unità rivoluzionarie» come aveva comunicato ieri sera la agenzia MTI.

L'emittente ungherese ha aggiunto che il primate era imprigionato a Felsoepeteny, circa 80 chilometri a nord-est di Budapest, e che è stato posto in libertà dalle truppe governative della guarnigione di Retsag, cittadina situata circa 56 chilometri a nord della capitale. L'annuncio precisa che il cardinale «ha discusso importanti problemi per una ventina di minuti con i suoi liberatori» ed è quindi partito in automobile per la sua abitazione di Budapest. Nella capitale ungherese si afferma addirittura che il cardinale possa perfino essere posto a capo di un nuovo governo quale unica figura pubblica in grado di ottenere un vasto appoggio popolare.

Frattanto, il presidente del Consiglio Rivoluzionario Nazionale, Josef Vidas, ha dichiarato che l'Ungheria potrà essere governata soltanto da un Gabinetto formato dopo la convocazione di elezioni generali completamente libere.

Alle 9,30 di questa mattina, la radio di Budapest ha lamentato che carri armati sovietici si trovino ancora in città ed ha rivolto un appello agli ungheresi di non sparare contro i sovietici perchè in tal modo non farebbero che ritardare la loro partenza.

Le truppe sovietiche hanno intanto abbandonato le loro posizioni sui ponti sul Danubio, ma alle 9 di stamane un ufficiale dell'esercito ungherese affermava che un reparto corazzato era ancora di stanza presso l'edificio del Parlamento, dove è installato il governo di Nagy.

Nel corso della mattinata è stato riattivato a Budapest il servizio tranviario e quello degli autobus. L'Amministrazione delle Poste ha promesso di riprendere immediatamente il recapito della corrispondenza.

La radio di Budapest, ora ribattezzata «Radio Libera Kossuth», sarebbe interamente nelle mani degli insorti. Ieri sera, alle 20, l'emittente aveva sospeso le trasmissioni riprendendole solo questa mattina con la pubblicazione di notizie di opposizione al governo Nagy.

Alle 12,15 la radio di Budapest ha annunciato che anche i carri armati sovietici posti nelle vicinanze del Ministero della Difesa stavano allontanandosi in direzione della periferia.

T. W.

Un palazzo di stile italiano colpito dai cannoni sovietici a Budapest. (Telefoto)

Restituiti alla Chiesa i beni sequestrati in Polonia

Varsavia, mercoledì sera.

Le autorità polacche hanno annunciato che tutti i beni ecclesiastici confiscati verranno resi alla Chiesa. Gomulka ha frattanto annunciato ieri sera che i dirigenti sovietici e polacchi riunitisi a Budapest sono giunti ad un accordo completo circa la rivolta ungherese.

Gomulka non ha fornito alcuna precisazione sull'accordo sovietico-polacco concernente l'Ungheria, ma, come è noto, il partito comunista polacco si è pronunciato ieri in favore del programma democratico del premier ungherese Nagy.

Con i milioni dello sposo

Fuga clamorosa alla vigilia delle nozze

La donna, un'austriaca madre di un bimbo, sarebbe riparata in Australia

Udine, mercoledì sera.

Soltanto ora si è saputo di un clamoroso episodio avvenuto a Savorgnano del Torre alla vigilia di una cerimonia nuziale. Erano state fissate le nozze tra il quarantacinquenne Antonio Venuti, del luogo, e la suddita austriaca Brigida Reischer, di 30 anni. I due s'erano conosciuti occasionalmente durante una gita, s'erano voluto bene e alla fine la donna aveva accettato di sposare il Venuti.

La Reischer, che in questi giorni s'era già stabilita in casa dello sposo, aveva contribuito ai preparativi delle nozze, disponendo il corredo, gl'inviti e il rinfresco, e a tutti dimostrava la sua grande felicità per l'attesa cerimonia nuziale. Ieri sera, però, la Reischer aveva trovato un'ottima scusa per allontanarsi: alla vigilia del matrimonio — secondo un'antica usanza austriaca — la donna non poteva soggiornare sotto lo stesso tetto dello sposo promesso. Nessuno aveva trovato a ridire e la donna s'era allontanata.

Ma al mattino lo sposo, nel riordinare le sue cose, aveva una ben amara sorpresa: da un cassetto dell'armadio, che era stato scassinato con la rottura del lucchetto che lo chiudeva, era scomparso l'intero suo gruzzolo: banconote italiane, scellini e marchi per un valore complessivo di ben 3 milioni e 500 mila lire. Il Venuti ha sospettato della Reischer solo in seguito, quando la donna non si è ripresentata più in casa e quando, essendo andato qualcuno a cercarla nell'abitazione dove aveva riferito di fermarsi, si seppe che non v'era mai stata.

La Reischer era fuggita, unitamente ad un suo figliolo, Leo, di 5 anni, per ignota destinazione. Il Venuti s'è affrettato a denunciare i fatti, aggiungendo che la donna dispone di un passaporto valido anche per l'Australia, dove risiedono i suoi genitori: l'autorità ha pertanto disposto ricerche anche in tale direzione.

Emozionante cattura di un pazzo a Caravaggio

Treviglio, mercoledì sera.

Il quarantenne Mario Todini, colto da improvvisa pazzia, ha fatto vivere momenti di terrore alla popolazione di Caravaggio. I carabinieri, accorsi sul posto, hanno dovuto sostenere una dura lotta per ridurlo alla impotenza. Più tardi, saldamente legato, è stato internato in un istituto psichiatrico.

Dopo avere consumato in una trattoria un pranzo abbondante, innaffiato da molti bicchieri di vino, il Todini al momento di saldare il conto scatenava un putiferio. All'oste che faceva valere le sue ragioni il pazzo rispondeva con ingiurie, uscendo poi dall'esercizio senza che nessuno potesse intervenire. Nella sua corsa sfrenata ad un tratto il Todini si imbatteva in un ragazzo in sella ad una bicicletta: gliela strappava di mano e la gettava in aria sfasciandola. Il Todini poi si inoltrava, sempre in fuga per via Mozzanica dove mandava in frantumi i cristalli di ben dodici vetrine.

A questo punto intervenivano i carabinieri i quali, come abbiamo detto, riuscivano ad immobilizzare l'esaltato e a trarlo in arresto.

Nuove manifestazioni a Roma e a Milano

Roma, mercoledì sera.

Un migliaio di studenti, che anche questa mattina hanno disertato le scuole, per inscenare manifestazioni di solidarietà per i moti di Ungheria, sono stati più volte dispersi dalle camionette della «Celere» in diverse strade del centro.

La polizia ha effettuato alcuni fermi davanti alle principali scuole dove numerosi attivisti cercavano di far disertare le lezioni dai giovani.

Le forze dell'ordine sono state fatte segno ad un nutrito lancio di sassi, ma fino a questo momento non si lamentano feriti. Alcuni dimostranti invece sono rimasti contusi.

Milano, mercoledì sera.

Anche stamane si sono ripetute manifestazioni studentesche in vari punti della città. Oltre duemila alunni di scuole medie e superiori pubbliche e private hanno abbandonato le aule percorrendo in gruppi separati le vie del centro. La polizia è ovunque intervenuta, invitando i dimostranti a disperdersi. Sono stati operati una trentina di fermi.

Condannato per peculato un ex-sindaco comunista

Ancona, mercoledì sera.

Ad undici mesi e cinque giorni di reclusione e a sei mila lire di multa con l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno, il Tribunale di Ancona ha condannato l'ex sindaco comunista di Poggio San Marcello, Almerino Conti, responsabile di peculato.

Nei primi mesi del 1954 — secondo l'accusa — egli aveva sottratto al proprio profitto tubi di cemento e ghiaia che facevano parte del materiale dato in dotazione al Comune per la sistemazione di strade. Alla irregolarità scoperta da un funzionario della prefettura, nel corso di una ispezione, il Conti riparò versando l'intera somma di 28 mila lire alla Tesoreria comunale.

Migliorano i feriti dello scoppio di Ivrea

Danneggiati dieci appartamenti - Il sinistro è stato provocato da una stufa a gas

Ivrea, mercoledì sera.

L'esplosione di una stufa a gas, avvenuta ieri verso le 13,30 in un laboratorio fotografico di via Palestro, ha arrecato danni rilevanti ad una decina di appartamenti prospicienti il cortile dove è ubicato il laboratorio stesso. In tutti i locali sono state divelte finestre e porte e sono andati in frantumi cristalli e stoviglie in considerevole quantità.

Nel laboratorio, al momento dell'esplosione, si trovavano il proprietario Marco Lavarino ed il figlio Fulvio, di 18 anni, che hanno riportato ustioni di primo e secondo grado al volto e alle mani. Una donna, Lidia Comune, è stata gettata a terra dallo spostamento d'aria riportando lievi ferite.

Stamane le condizioni dei due feriti sono apparse migliorate e i medici li hanno giudicati guaribili in dieci giorni. Lo scoppio ha prodotto notevole impressione fra la popolazione. E' stata una fortuna che il cortile avesse uno sfogo verso l'alto, non essendo coperto; se la costruzione fosse stata compatta, chiusa, vi sarebbero stati danni molto maggiori e sarebbero probabilmente crollati i muri. Così i danni sono stati più limitati e non si sono avuti feriti gravi fra gli abitanti dell'edificio.

Sotto processo per omicidio colposo

Acqui, mercoledì sera.

Si inizia stamane dinanzi al nostro Tribunale penale il processo a carico dell'agricoltore Pietro Rebuffo di 32 anni, da Nizza Monferrato, imputato di omicidio colposo.

Il 17 luglio del 1955 in via Roma a Nizza Monferrato, il Rebuffo aveva abbordato a bordo di un trattore una curva ad eccessiva velocità investendo il commerciante Giuseppe Pero, vice-sindaco della città, il quale procedeva in bicicletta. Nell'investimento il Pero riportava gravissime lesioni e fratture, per cui poco dopo cessava di vivere.

Uccisa da un'auto

Castelfranco V., mercoledì sera.

Ieri sera nelle vicinanze di Piera la ottantenne Maria Fantin fu Giacomo vedova Brandolin, mentre stava avviandosi verso casa dopo aver ritirato una bottiglia di latte da una rivendita, giunta presso il ponte sul Limbraga, veniva investita e uccisa da un'auto che viaggiava a forte velocità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ha compiuto la sua giornata terrena il

Dr. Ing. Vittorio Piantelli

già Direttore del Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino

Ne danno l'annuncio: i figli, il fratello con la consorte, i nipoti, la nuora, il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 novembre, alle ore 10,30, partendo da via Torricelli 4.

Si dispensa dalle visite.

UNA PREGHIERA

Torino, 31 ottobre 1956.

La Presidenza ed il Consiglio Direttivo dell'A.M.M.A. - Associazione Industriali Metallurgici Meccanici Affini - con profondo cordoglio partecipano al dolore dell'avv. Giorgio Garino, Consigliere dell'Associazione, per la immatura scomparsa della sua amatissima Consorte signora

Margherita Garino Allemano

TORINO - A. X - N. 255
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
31 Ottobre - 1 Nov. 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il Canale di Suez al centro di una drammatica lotta

La situazione è precipitata nel Medio Oriente in seguito all'attacco delle truppe di Israele. Stamane all'alba forze aeronavali franco-britanniche hanno iniziato l'invasione della zona del Canale di Suez. Grossi aerei da trasporto sono arrivati dalle basi di Cipro e di Malta